

massimiliano chiamenti

free love

le teknostorie

1. kooks. oh e perché uscire proprio ora che il portone è bloccato da una macchina cappottata sì non l'hai vista no infilerò l'occhio nella fessura della vernice meno male che ho fatto questo graffito così vedo solo le piante altrimenti avrei la strada in casa già che ci sono le sbarre almeno così vedo solo le piante e non la strada con le macchine attento non ti fare vedere no non accendere la luce ciò anche i trip in frigo ma che fai dà sei paranoico paranoico? ma fammi mettere via tutto ci mancavano anche gli sbirri ora non bastava l'ambulanza e il carro attrezzi e la gente e i vicini su e giù per le scale proprio davanti alle mie finestre cazzo ora mi vengono in casa gli sbirri e mi trovano tutto aspetta teniamo la luce spenta magari dovevamo uscire a vedere se qualcuno si era fatto male fatto male? ma se c'è una macchina cappottata sulla tua porta di casa che schianto allucinante no dà ma che fai mi baci il culo? perché non ti piace? non lo so ma non è il caso ah no il blow-job no dà che buffo con il tuo chitarrista ma che ciai paura puoi anche mettermi la plastica se vuoi no non è quello perché te non hai mai fatto bocchini con il preservativo no io sì qualche volta perché qualcuno non vuole farmelo se io non me lo metto no questo non è per l'hiv ma è magari se ciai l'herpes bhhhhh allucinante uno schianto allucinante ma io devo andare no dà ora ci sono gli sbirri ma che te ne frega ma almeno non fare la faccia da fumato no non ti preoccupare mi sono anche messo gli occhiali apposta ah sì con quelli stai bene ti danno un'aria per bene ma se ti chiedono qualcosa io non ti conosco capito io non ti conosco no dirò che vengo da casa di un amico ah ah ah aha ah ah ah aha che cazzata no te fila dritto subito merda proprio gli sbirri sotto le mie finestre di casa ora aspetta c'è un rumore le scale le scale fammi guardare dallo spioncino no non c'è nessuno invece sì qualcuno sta scendendo le scale sì è il vicino del piano di sopra mi immaginavo che sarebbe sceso sì un uomo responsabile già responsabile me lo immaginavo ma no lo fa per essere come topolino mettere ordine nel quartiere la polizia di quartiere ci mancava anche la polizia di quartiere per essere schedato oh allora mi raccomando tranquillo e... sorridente sorridente?!? aspetta torna qua insomma ho incontrato un fratello che dice che la cosa è tranquilla e se quando andiamo mi va di e io ho detto sì capito? sì chiaro per me fumare la roba è tranquillo alla grande mica siamo così rimasti sotto da bucarsi di nuovo anche se lei dice che siamo gente con due neuroni in testa sì dà la solita storia tanto lo sai com'è lei com'è lui e come sono io te però dà vieni puoi anche venire senza andare in botta chimica che poi degli stracci me li ha dati la signora sì gli stracci gli stracci e poi me li ha dati la signora la signora la signora puoi anche stare tranquillo ma quello io non lo so mi faccio i fatti mei mica sono un frocio di merda uhhh no dà non è un cazzo è solo un fanale rotto che sfiga allucinante comunque è anche eccitante come car crash l'hai visto il film no è che se penso alla roba mi eccito così tanto che mi fa male che mi viene voglia di scopare il letto dà come la storia del metallaro che vie-

ne solo per fumare scoparmi e non c'è mai un po' di dialogo forse perché non abbiano niente da dirci e siamo due teste vuote meglio dirselo in faccia capitoooooooooo? pronto oh ciao no non esco troppo allucinante cioè mi è successa una cosa pazzesca insomma brutta cioè brutta ma anche pazzesca che una macchina mi è cappottata sotto la finestra di casa ero con il mio amico ah noi invece eravamo ubriachi e non siamo andati poi in nessun posto ma ora siamo a bere no io sono a letto e insomma ti dicevo che è stato uno schianto pazzesco e gente e ambulanza e poi vigili e poi la polizia e a me non mi andava di vedere gente spappolata mi senti? pronto sì ti dicevo che non mi andava di uscire per vedere cose brutte sì hai fatto bene ma che scherzi ma ti rendi conto? e poi anche volevo salutare tua sorella me la saluti e ci si potrebbe vedere per cena domani no domani vado da qualche parte non mi va di rimanere qui anche domani ma magari martedì come? sì dài ci si risente la settimana prossima ciao bona.

2. soggetti per alessio

2.1. satiri nel bosco. giocano sempre. e uno inculca un altro e uno fa un pompino a un altro. quando ballano saltano e hanno voci forti e cantano e urlano. e quando vogliono qualcosa come cibo o sesso lo prendono subito. hanno piccole barbe e anche baffi e capelli con riccioli e pelli di animali addosso ma non hanno zoccoli no hanno piedi e mani e anche molto grossi. grossi piedi. così legano agli alberi e anche scopano molto le ninfe che passano nella loro zona, e bevono molto e fanno uaaaaaaaaaaaaaaaaa quando sono contenti. e sono contenti spesso.

2.2. modella aaa. il concorso per fotomodella iniziò tutto con angoli. la sala era tutta angolata con scale di accesso e rampe e anche fari pieni di punte e spirali colorate. le finaliste erano sul podio e la musica procedeva con sincopi e suoni acidi a scatti franti. le tre compagnie del pianeta avevano presentato le loro ultime creazioni ma aaa era senz'altro la più adatta all'investitura. ma nei cataloghi compariva sempre per prima. poiché il suo cognome era aaa dunque era sempre in cima alla lista. avrebbe davvero meritato il premio? aaa ha vinto il premio ma nessuno sa perché.

2.3. perché, perché, vuote domande disperse nell'immenso. sì la storia di un uomo che aveva molte avventure negative ma alla fine tutte le difficoltà si risolvono. così gli spettatori non sanno mai il perché e ciascuno può farsi la propria idea. ciascuno può farsi la propria idea. ciascuno può farsi la propria idea.

2.4. lei aveva un microchip piantato nel cervello. l'uomo del soggetto n. 3 era riuscito a contattarla. lei possedeva più del 50% di tutte le azioni del mondo e aveva il microchip migliore nella testa. quindi, lui le chiede di sapere perché a lui va sempre tutto bene alla fine. lei gli dice che glielo può dire ma lui non saprà mai se questa in-

formazione proviene da lei oppure dal microchip piantato nella testa. allora lui urla e decide di entrare nello spazio n. 4 alla velocità della luce.

2.5. il tappeto volante. in quel quartiere tutti prendono la d. così possono viaggiare per 10 anni senza mai rientrare. una d ogni 10 anni e stai fuori magari a letto e nella vasca da bagno. o in balcone prendendo il sole. allora lei volava su un tappeto volante e tutti pensavano che fosse una loro allucinazione. e invece lei volava veramente su un tappeto volante che aveva rubato alla nasa e il tappeto era in effetti collegato a un potentissimo generatore elettromagnetico che attivato dalla casa poteva farla volare su un tappeto volante elettromagnetico.

3. ecloga prima. *l'aratro traccia il solco, ma è la spada che lo difende entrambi nati dallo stesso acciaio come la fede nei nostri cuori* quadrata torre della quadra piazza triangoli un campanile puntito e una metopa casa di triglifo acquedotto imperiale là al centro del viale dove è scolpito un fascio nemmeno nel bosco ti liberi dall'attesa dei bip bip dalla tasca è davvero un problema se davanti a un tramonto sul lago non c'è segnale insomma non hai campo le generazioni si avvicendano usi costumi consumi e stili vengono appresi dagli arrivanti per cui anche nella danza si spinge via un invisibile muro con numeri e filari bonificati di eucalipti e antichi pioppi si muovono i tracciati delle strade su cui le auto vanno incessantemente e la campagna ai lati si muove con moti di rinascita odori a tratti di polline salnitro salso di mare tu almeno sai trovare l'acqua della fontanella rassicurarti dicendomi troia quando me lo spingi serbare il cibo buono dell'osteria che poi infatti serve ma le storie che raccontati imitano la televisione la cosiddetta modernità che entra nelle case con paranoie continue competizioni per l'auto bella del cugino storie di morti di soldi scroccati di noia e noia piatta sei così vecchio dentro in realtà così arido e fastidioso allineati i casolari si contornano di verde di fattorie maggesi cielo giocoso ventoso all'improvviso scosso da un fremito la pelle sorride nel sentirsi levigata respira traspira meglio tornare a casa da efestus e fare come il polpo che ti cerca confidando nella tua magnanimità nell'illegalità gioiosa e buona inesauribilmente paziente artista forgiatore fratello l'attrezzatura del giocoliere sta tutta qui nella valigia tutta quanta necessaria sta nella destra pesa molto stipata nella sinistra una ruota di bicicletta da circo ratataplán ratataplán ratataplán lo sforzo enorme è quello di rallegrare schiere e schiere di stressati distratti inconsapevoli smarmellati che fresca la bevanda sul tavolo che onora l'accoglienza agli uomini chiamati bifolchi nei salotti della città eterna loro che la città eterna nutrono tengono in vita le generazioni si avvicendano e gli acri suoni delle musicchette dei martelli degli spippolamenti chiamano lungo il porto come un cuore ugh ugh ugh ugh ugh ugh ugh ragazzi esperti della strada come tartarughe seminascosti da scaglie di metallo antitimidanza liberi dalle forme sociali angeli fusi fulminati fulgidi tekнопischelli maledetti apolitici apolidi pasoliniani sono i più belli hanno vinto loro *f a s c i i n f a m i* una scritta

in grande sulla parete della casetta occupata le lettere si confondono e si incasinano in fantasie di ghirigori schizzi colamenti segni i cuccioli scodinzolano estasiati levitanti c'è pappa finalmente nel sabato del villaggio c'è il: soundsystem tu tieni per ore la testa nell'incavo nero impervio dove la risonanza ti incolla lo sguardo è lontano il tempio che veneri immenso trascendentale *meglio un giorno da leone che cento anni da pecora* certo ma meglio ancora cento anni da leone che una vita da pollo di batteria cresciuto quadrato dentro una scatola preconfezionato infelicissimo: basta padroni.

4. bella festa. faceva schifo e la musica era noiosa tutti atteggiati come se l'importante fosse il fashion ma nei discorsi tutti commenti negativi e cinici e che palle e l'unico che mi piaceva che aveva un po' aria di maschio cazzuto allegro di fuori era il dj degli otk con cane enorme nero con cui smezza pezzetti di mela mettendosi a quattro zampe e ci parla un sacco e mi evita e si sfava quando gli parlo ma non me ne importa perché invece io voglio conoscerlo meglio per cui non stresso ma gli chiedo se ha registrato qualcosa di nuovo e mi dice di no è con una tipa e gli piglia male avermi accanto ma io sto appoggiato al cane che è buono con me e poi me ne vado ma lui mi saluta con un occholino un po' sforzato e poi torno giù e mi stanno tutti sul culo tutti provinciali imbecilli che si credono alla moda e invece pagano un sacco per bere birra di merda annacquata almeno all'andata avevo fatto il percorso dei cani nel bosco ora invece in mezzo alle macchine e poi giù in piazza incontro anche l'altro dj e la donna biomeccanica che mi fa piacere un sacco vederli e gli chiedo se ha nuove registrazioni ma mi dice solo dei cut qua e là ma non un disco finito insieme all'altro tipo perché io gli dico che ho solo quello con la copertina con i grattacieli distrutti e ne vorrei uno nuovo e allora mi dice quando è fatto me lo dà e anche ridiamo della festa ma loro vanno e forse dopo migliora con i dj dato che il gruppo aveva fatto abbastanza cacare e torno a casa e penso e mi immagino quando cammino di avere un grosso cane accanto e mi sento molto meglio.

5. fellini era seduto al tavolo con me e altre tre persone sconosciute. mi diceva che voleva venire a firenze a prendere un caffè con me sul ponte vecchio. ero felicissimo. vedevo la sua faccia ringiovanire e pensavo che era la persona più affascinante che avessi mai conosciuto.

6. il ragno faceva la sua tela con movimenti velocissimi. si muoveva a raggiera e poi portava il filo a spirale verso il centro. il ragazzo nuotava a rana con muscoli e

braccia levigati, da destra verso sinistra. al tramonto. mettendo a fuoco da vicino si vedeva la ragnatela, mettendo a fuoco da lontano si vedeva il ragazzo.

7. mi ricordo che la preside pianse quando ci vestimmo in maschera per il martedì grasso. non ci poteva credere: la sezione migliore della scuola migliore con studenti che vanno vestiti in maschera con rossetti e make up e strani costumi in classe. che vergogna! era la nostra allegria che la faceva stare male, che le faceva paura. ricordo ancora il suo sconforto, e la professoressa di letteratura che in classe ci faceva parlare in latino dei nostri genitori. ma facevamo teatro all'ora di inglese, così potevamo parlare la nostra lingua segreta e truccarci e giocare a essere star.

8. dopo i lavori di ristrutturazione c'è una zona del giardino dove non nasce più nulla. dev'essere stato tutto il cemento che hanno buttato nella terra. l'unica pianta rimasta è un'edera bianchissima. la pianta grossa era stata tagliata alla base, ma l'edera ha sorprendentemente ributtato, bianca, senza una traccia di clorofilla. mi ha accolto al mio rientro a casa. cresce male, è malata, a volte sembra morta. quando ho cercato di farla crescere al sole legandola a un graticcio mi è quasi morta davvero. io le ho dato terra buona, molta molta acqua e anche fertilizzante chimico potentissimo. ho drogato l'edera. sempre peggio. poi ho deciso di lasciarla stare, darle acqua, e vedere se viveva o no. ho tagliato il ramo seccato dal sole e ciao. allora ha cominciato a riprendersi, piano piano, ad andare in giù verso l'ombra. sta meglio. sta meglio quando io sto meglio. oh, edera barometro della mia vita e della mia salute!

9. claudio. bellissimo, e intelligente, gentile. cosa c'è di più sublime di stare sdraiati nudi al sole davanti a un lago con il sole al tramonto fumando una canna con un ragazzo scintillante accanto? eppure quando si trattava di toccarlo o guardarlo tornava fuori la paura di sempre, la paura di non piacere, di dare noia e basta, di fare pena. sono riuscito solo a dargli un bacetto sulla spalla, e lui mi ha sorriso. mi ha detto che cercava uomini uomini, di quelli con cui è divertente giocare e hai la sensazione che hai tra le braccia un uomo. poi è arrivato un ciclista e abbiamo fatto un po' di strada insieme e io ho ripreso la macchina e loro sono rimasti per conto loro. credo che fosse proprio il tipo di uomo che cercava, non bello ma virile, allegro e con accento. da quando è arrivato il ciclista, claudio era per lui, ma non voleva offendermi, capiva la mia profonda solitudine. lo capivo, ma mi dispiaceva molto non essere stato per lui interessante. anche se in qualche modo ci eravamo piaciuti nella conversazione su fantascienza, psicologia, chimica, cazzate varie, medicina e il gay village a roma che sembra non sia niente male. ma perché il ciclista non aveva paura della

bellezza di claudio? era così chiaro che lo avrebbe abbracciato e tenuto stretto, lo avrebbe coccolato in mille modi e alla fine lo avrebbe scopato e tutti e due avrebbero avuto sul volto un sorriso. mi sembrava di vederli insieme mentre scendevo giù per le curve della strada sterrata. però claudio aveva colto un rametto e lo aveva annusato. gli ho chiesto che cos'era e lui ha detto *mirto*, e poi di un altro rametto, ridacchiando, *e questo è finocchio*. me li ha regalati, con un sorriso sornione. io osservavo il mirto ma lui mi ha detto *annusa* e infatti l'odore era forte e buonissimo, aspro come le punte delle foglioline a contatto del naso. il fiore del finocchio è incredibile, giallo e come un'infiorescenza di piccoli pianeti asteroidi di fiorellini gialli disposti a cerchietti con raggi insomma come un'astronave un disegno spaziale. il mirto mi ricorda la letteratura latina, la pianta sacra a venere, e il mirto in rapporto all'alloro della poesia e così via. claudio di roma, venere e il mirto, tutto così collegato e magico. ho annusato molto il rametto in macchina, immaginando che fosse una droga potente, e immaginando di essere con claudio e che finalmente facevamo l'amore.

10. ok, ho finalmente trombato un bel pischello grasso come un tordo. ora mi sento bene, finalmente. è andata così: il cinese brutale che mi aveva scroccato una sigaretta mi aspettava dentro la dark room. io appena entrato, zac, lui mi afferra dall'oscurità mi bacia mi tocca dappertutto, mi stringe, mi apre i pantaloni mi gira si mette un preservativo in un secondo e comincia a mordermi il collo e la schiena facendomi male. un po' ci sto, un po' mi ribello, e lui cerca di scoparmi ma io non lo faccio entrare. riprendo un po' fiato e comincio a sbattere indietro anch'io. il dolore mi eccita, mi fa sentire vivo, mi rizza il cazzo in un istante. mi viene voglia di prenderlo, gli stringo il cazzo in mano e me lo infilo nel buco del culo. fa un po' male ma anche bene e lui mi sbatte contro le sbarre di ferro, mi fanno male i ginocchi allora pigio indietro, il corpo a corpo è sempre più duro ah vengo, fine. mi siedo su una specie di panca sempre al buio e attorno ci sono tre o quattro ragazzi che si spompano, un po' di via vai, qualcuno inciampa sui miei piedi o mi pesta e io sono appesantito dal sonno, la pizza express schifosa e la birra, sbadiglio spesso, mi sento estraniato vorrei essere all'aria aperta. la gente passa davanti a me e si tira fuori il cazzo pensando che io mi metta a succhiare ma io non ne ho voglia, anzi ho un po' di nausea e mi sento giù. passa un po' di tempo, comincia a tornarmi la voglia e mi infilo il cockring di acciaio comprato a amsterdam. nell'altra tasca ho il popper sempre di amsterdam ma comprato qui in discoteca a firenze perché loro ci hanno gli agganci e lo trovano a litri, ma decido di non usarlo perché sennò me lo ammoscia e poi tutti lo vogliono scroccare e mi ronzano intorno. vedo finalmente il ragazzo con la maglietta con il cuore che mi aveva piacevolmente colpito e cominciamo a giocare. stiamo accanto e lui mi succhia il cazzo e si cala i pantaloni e vuole che lo scopo e si piega in avanti. ci tocchiamo molto le spalle lo bacio e lo lecco sul collo e lui mi sembra contento yes. davanti a me scopro dopo un po' nell'ombra che c'è una piscia in ginocchio per terra che fa pompini a tutti, anche a un uomo odioso che è alla mia sinistra e

ha un cazzo che a toccarlo al buio sembra pieno di schifezze come bolle o pezzetti di merda sopra. l'uomo odioso a tratti mi fa una sega male che mi dà noia e basta. intanto il pische me lo succhia e io mi concentro per scopare il ragazzo con il cuore alla mia destra. ma proprio mentre lo sto infilando l'uomo odioso me lo tocca con la mano e tocca il culo del ragazzo con il cuore e poi si mette davanti a lui per farselo succhiare mentre io lo scopo. mi girano le palle, non riesco a scopare mi si ammocchia di continuo, l'uomo odioso mi dà un karma veramente negativo e mi rovina la scopata che desideravo da una settimana proprio sul più bello. dò una spinta all'uomo odioso per mandarlo via ma lui torna, allora gli prendo la testa per farmelo succhiare, lui si piega un po' ma oppone resistenza, allora io lo stringo di più ma lui non vuole. ha uno scatto e mi dà una spinta. io gli dò una spinta più forte e lo mando via e gli sputo addosso ma lui è già troppo lontano per beccarsi lo sputo. intanto il ragazzo con il cuore sta facendo un po' di petting con un altro che gli era arrivato da dietro si è perso il feeling totalmente e io allora continuo per ripiego a farmi spompinare dal pische in ginocchio che non mi fa vedere le stelle però è bravo bravo dolce e finalmente comincio a prendermela tranquilla. poi si gira: vuole essere scopato, mi tira in un angolo. io penso merda se ora non mi viene duro per bene è triste. all'inizio non sento molto ed è mezzo fuori. lui ha un culone grasso che mi piace, ma anche c'è sempre ciccia da spostare per scopare bene. mi immedesimo con l'uomo brutale e spingo di più. lui gode come una cagna, ansima, *dice bello, ah sei bello, ce l'hai lungo, quanti anni hai?, ahhhhh bello*. finalmente godo, me lo scopo per un po' e lui cucciolotto viene. bagno. pulirsi. ballare. bere. chiacchierare. sigaretta. torniamo dentro la dark room. vuole essere scopato di nuovo vuole tanto tanto cazzo, io cerco ma stavolta davvero non mi si rizza abbastanza la situazione è un po' pesante ma arriva un vecchio molto esperto che comincia a massaggiarmi il culo a mettermi due dita dentro e girare facendomi godere a bestia, nel frattempo io scopo il pische che non si rende conto che io sono più duro perché sollecitato da dietro dal vecchio. bellissima sensazione scopo scopato e scopo e scopo tantissimo e tutti e tre godiamo. sto per venire, esco e vengo sul pavimento della stanza. il pische si gira, mi sorride, mi bacia e mi abbraccia.

11. stanze porte corridoi strade passaggi dov'è la mia macchina dove ho parcheggiato non ricordo devo tornare a casa ma come dov'è la strada dov'è la direzione dov'è la casa perché attraverso stanze private di altri e cortili e muretti dov'è la strada larga voglio trovare la mia macchina voglio tornare a casa.

12. ho trasportato un bastone a nuoto sentendomi cane. l'ho piantato sulla punta della riva con sassi attorno e ciuffo di mirto sulla cima. è un monumento all'amore allo stato brado, al vero amore. dopo due giorni era già stato distrutto, ma il bastone più grosso che avevo trasportato a nuoto è sempre lì, leggermente spostato. è diven-

tato una panchina su cui le persone si siedono, generalmente a coppie guardando il tramonto. stasera c'erano un ragazzo e una ragazza molto giovani, lei con un vestito lungo fine e rosso, lui con una cresta e piercing da punkabbestia. era molto bello, inconsapevole di essere seduto proprio sulla mia installazione site-specific.

13. sì, ho scritto l'articolo. è sul giornale. dai leggilo. sì è qui da qualche parte in questa cartellina. dov'è? non lo trovo. no, dev'essere qui per forza. se non è qui non è possibile. ma sono impazzito completamente? sono sicuro di averlo scritto. e invece no, non è da nessuna parte. non l'ho mai scritto. non c'è. non è mai esistito. avevo visto il mio nome e la mia firma in fondo all'articolo e invece non c'è e non è mai esistito.

14. vibrazione. secondo me è meglio andare a rimini. se andiamo a viareggio sarà una stronzata. ore 01:42, 3 agosto 2003 autogrill firenze nord.

15. arrivarono insieme. tutti e due belli, giovani, nudi, glabri, con i caschi delle moto in mano. si misero sulla spiaggia sdraiati accanto, e a volte correndo avanti e indietro per tuffarsi in mare. io li osservavo sdraiato, affascinato, incuriosito. avevo 18 anni, ero con i miei compagni di classe in corsica. tenevamo i nostri costumi da bagno addosso, e ci cambiavamo nascondendoci negli asciugamani, con gesti impacciati e frettolosi. mi ero anche fasciato il corpo nella carta igienica perché il giorno prima mi ero ustionato al sole e ora sembravo una mummia. una mia amica disse: *guarda, quello è quello che fa la donna. che schifo. anzi, che pena.* ora lei ha già sposato un uomo ricco, ha divorziato, ha preso cinquemila acidi e si è rifatta il volto. ora io capisco la loro gioia di allora. e loro? i due bei francesi sciolti e disinvolti di quasi vent'anni fa dove sono? sono ancora vivi? sono ancora insieme? sono grassi e brutti e vecchi? è tutto una ruota che gira.

16. nessuno faceva il bagno oggi nel centro del lago. perché ieri c'era morta annegata una ragazza. – la figlia di un mio prozio appena morto, uscendo dalla chiesa diceva *è così: si nasce e si muore*, l'altra figlia dal pulpito diceva dolcemente dell'amore di suo padre per la vita semplice e per il suo lavoro, compresa la fatica che ne derivava. le nipotine erano invece false, con lacrimuccia di circostanza, il nipote era in silenzio durante le preghiere, ma si è fatto il segno della croce al momento del passaggio della bara. – è come se il lago fosse diventato tutto a un tratto una forza

oscura, capace di uccidere e di far sprofondare giovani corpi nel suo mistero fangoso e terribile, una storia di orrore. la sottile linea rossa.

17. tutte le mattine mi sveglio stanco e con l'amaro in bocca. no, non tutte. quando lorenzo è rimasto da me l'altra sera e siamo collassati strafatti di canne e mi sono svegliato vedendomelo accanto e gli ho accarezzato i capelli, mi sentivo per una volta bello pronto per una giornata campale. c'è infatti sempre un che di energico ed eroico nell'aver un ragazzo accanto, e come minimo ti passa la paura del buio e dei ladri.

18. sì, è andata così: avrei dovuto parlare della memoria in petrarca a un convegno in svizzera, e invece non avevo studiato praticamente nulla perché ero andato a una serie di feste a base di speed. così, dopo aver mandato una mail di scuse penose, ho deciso di andare lo stesso in svizzera, ma per comprare un po' di erba. ma al passaggio della dogana al ritorno mi hanno beccato subito. un'altra volta mi hanno beccato al vidia di cesena dopo il concerto di alec empire insieme al diciottenne figlio del sindaco di rimini. tutti e due avevamo il fumo addosso, e da allora mi è rimasta la paranoia. però la conversazione con l'assistente sociale è stata molto utile. davvero una donna intelligente che mi ha tirato su di morale; anche, la gita in macchina per forlì passando dalla statale dato che l'autostrada era bloccata è stata una figata.

19. la cosa più bella è guardare in alto cogliendo un grappolo d'uva. vedere i chicchi con dietro il sole e sudare pregustando il sapore dolce che i chicchi avranno in bocca.

20. la notte non riesco a dormire da qualche giorno. mi angoscia il fatto di non essere geniale come andrea pazienza. ci penso di continuo: *perché non sono come andrea pazienza?, perché qualcuno ha così tanta immaginazione e così tante qualità e qualcun altro no?*

21. quando sono stato qui a londra l'ultima volta, 4 anni fa, molte cose erano diverse: mio padre era ancora vivo, la mia casa non era stata ancora smezzettata, non ero ancora sieropositivo e anziché lavorare vivevo con comode borse di studio e i

soldi di papà. ma soprattutto non avevo ancora il telefonino, per cui prendere appuntamenti era semplice, definitivo, gratis, rapido.

22. siamo troppi, a questo mondo. ci diamo noia gli uni con gli altri, consumiamo tutte le risorse del pianeta e siamo feroci nel contendercele. siamo semplicemente troppi, sette miliardi di mostri egoisti.

23. idea! vorrei realizzare un film porno buffo, in cui gli attori parlano e scherzano tipo commedia alla oscar wilde mentre sono nel mezzo di un coito. una storiella grassoccia con fische e buchi di culo che parlano, qualcosa del genere. l'effetto è comico, straniante e liberatorio al tempo stesso. si prende sempre il sesso troppo sul serio.

24. la schizofrenia è un territorio tuttora da definire. è alimentata dalle sostanze psicotrope? è latente in molti soggetti? si può considerare 'schizofrenia' l'esperienza di udire voci che non esistono nei bambini? qual è la differenza tra 'follia' e 'schizofrenia'? sono sinonimi? c'è necessariamente sofferenza nei soggetti schizofrenici? io, sono schizofrenico? tu che leggi, sei schizofrenico? tu che ascolti, sei schizofrenico? tu che guardi, sei schizofrenico? viene fatta abbastanza ricerca al riguardo? io da bambino quando fissavo un punto della finestra della mia camera, in basso, sentivo la voce del diavolo, pesante e gutturale, quando fissavo un punto in alto della finestra sentivo, come li chiamavo io, i cori degli angeli. tra l'altro, in quel periodo andavo a dottrina, per cui mi chiedo in quale misura l'educazione cattolica, che schiaccia l'individualità instillando paure e sensi di colpa, abbia influito sulla mia schizofrenia infantile, secondo alcuni studiosi sintomo di schizofrenia latente.

25. extraterrestri. sì, ne avevo paura. specialmente dopo aver visto *l'uomo che cade sulla terra* con david bowie. pensavo di essere figlio di alieni, e pensavo che guardando fuori dalla finestra del bagno che dava sul giardino, prima o poi avrei visto arrivare un'astronave o un volto spaventoso. allora dipinsi un quadro a 16 anni, raffigurante un extraterrestre, che mi liberò da queste paure.

26. sognavo spesso mia mamma e un suo clone cattivo. era difficile scoprire se era quella buona o quella cattiva nel corso del sogno. sognavo spesso anche una gamba senza corpo che mi seguiva. avevo spesso paura.

27. se cerco di ripescare nel pozzone profondo della memoria il mio ricordo più remoto possibile, trovo sebastiano, un pupazzo di cotone imbottito dalla testa piatta e tonda e capelli di fili di lana attorcigliati e braccia lunghe e sottili con cui giocavo sempre facendolo girare e volare tenendolo per le manine. non potevo mai separarmi da sebastiano e penso che quella ricerca sia ancora in corso... [la cosa interessante di questa storia è che avevo iniziato a scriverla all'e+ mentre stavo guardando la televisione con un filmato live della proiezione vj + musica dj della festa di sabato scorso. poi è arrivato un pische di cui mi sono innamorato al primo sguardo. aveva dello sporco di unto in faccia, attorno al naso e sulla fronte e una felpina blu scuro con cappuccio tirato su. sguardo dolce, intelligente. era insieme a una ragazza che lavora al serperlariduzionedeldanno. parlando con lui ho notato che tutti e due colleghiamo i pensieri in modo emotivo e discontinuo, con lampi di intuizione profonda e scene totali ripetute in una dinamica mescolanza. mi ha dato una copia della rivista mostro dove lui ha scritto una storia a suo dire 'triste': mi ha detto di non leggerla prima di addormentarmi. 'ciao'. 'ciao... mi chiamo sebastiano']. [p.s.: il mio nome è massimiliano tullio sebastiano].

28. *you got to be free man, free!* da come uno balla o da come uno guida la macchina si capiscono molte cose. *you got to be free man, free!*, così mi disse il pische usa alla festa. lui ballava come un elfo, comico, sciolto, aggraziato come un fauno drogato.

29. no, non è stato facile trovare il coraggio di entrare in quella vasca di plastica per farmi pisciare addosso da tutti i sudditi di sua maestà la regina elisabetta, ma sono molto felice di averlo fatto.

30. incredibile high dall'alto di una torre...

31. la mia prima volta è stato con una studentessa di arezzo con i capelli rossi, molto simpatica, che andava con tutti anche due per volta sotto la doccia. era sorpresa della mia timidezza e proprio per quello si era interessata a me, diceva. diceva anche che ero un tipo calmo, molto calmo, e insieme ascoltavamo gli smiths. mi aveva detto di stare attento ma io non avevo capito in che senso per cui le sono venuto dentro dopo un minuto scarso. poi non avevo più il coraggio di scopare con lei e mi rifugiavo nello studio del latino sentendomi in colpa se a lezione sbagliavo qualche spelling nel prendere appunti a causa della notte insonne. l'ho poi trovata 15 giorni dopo a una festa con un altro e allora ho preso la mia dyane con l'adesivo della lingua degli stoncs e sono andato al golfo di baratti per sdraiarmi sulla spiaggia. vedevo in lontananza un pescatore. solo due settimane dopo scoprii che mi aveva attaccato le piattole. ma mia nonna mi consigliò una polvere disinfettante, il mom, per sbarazzarmene. la nonna sapeva delle piattole perché le aveva prese il nonno scopando in giro in grecia dove era stato in guerra per 3 anni.

32. la mia prima volta è stato con un ragazzo più grande di me. io 23, lui 28. in una dark room, obviously. poi mi ha portato a casa sua per scoparmi facendomi male. poi si è messo a guardare la televisione e la sera dopo mi ha portato fuori con lui per farmi assistere al suo imbrocco di un altro. che menata.

33. mi sono assentato per 10 giorni e l'edera è morta.

34. qui marconi provava a collegarsi con l'america. i tralicci portano l'elettricità dalla città lungo l'autostrada dalla zona industriale della periferia fino ai monti e al mare. *come fate ad arrivare fino a quassù, ad inerpicarvi su per questa montagna?* segui il tuo istinto. solo membrane che vibrano, solo ricambio di liquidi, solo un tiro di dadi solo un altro folle volo solo una venuta folle. è solo un gioco. solo un gioco. solo un gioco. solo un gioco. l'infinito è dentro al foglio. l'infinito è dentro al libro. l'infinito è l'orizzonte in cima al monte e cielo bianco e mare.

35. tornando a casa di notte ho visto il cielo illuminato a giorno dalle luci dello stadio. l'elettricità era saltata in tutto il quartiere, nelle strade, nelle scale, nelle case. solo rari fari di macchine e l'astro fulgido dello stadio in lontananza. tutti eravamo nei giardini, parlando molto più del solito. uniti nella pochezza delle nostre candele alle finestre e inermi davanti al buio. in alto, enorme, lucente come un sole, la luna.

36. ballano in circolo nel corridoio davanti alla camera. sono due spiriti e ballano in cerchio: l'uomo è alto e la donna bassa. l'uomo ha una camicia bianca. sono due spiriti e ballano in circolo quando io e ibrahim siamo a letto in camera e loro proteggono l'ingresso della camera dagli spiriti cattivi ballando in tondo nel corridoio davanti alla libreria con i miei libri e accanto alla porta del bagno mia ex-camera e davanti alla porta della camera.

37. tagli ferite carni mangiate latte da ghiandole capezzoli sezionati frenulo pendulo ricucito per cappella allargata raddrizzata e zac! e sleccata mordendo di punta di capezzolo inturgidito aha aha aha aha ah vengo nei jeans.

38. musica. solo musica. la musica è tutto. musicoterapia musica muovi le mie membra musica. brivido di chitarra elettrica possanza di basso percuotimi su 30 metri di casse per giorni e giorni. 40 + 8 kilowatt come oceano o uragano o memoria di arpeggi, accordi, scale, ronzii, dissonanze, schiocchi e frastuoni, le foto scattate ai concerti andando in giro con la band. totem modem autem m m m musica avvolgimi e portami in alto nella daaaaaaaaanza di luce.

39. ma il sangue chiede sangue chiede sangue solo sangue solo sangue ma anche il sangue a volte è necessario. spero di tornare a casa con le mascelle spaccate quello mi farebbe piacere un delirio un macello. se questo non succede ci resterò molto male. la piramide umana di corpi sanguinanti affolla il dancefloor della discoteca più infame della padania anarkopunk con chiodi bulloni punte e spears se mi tocchi ti spacco e se io spacco tu non mi tocchi. danzo nel sangue con tagli e lamette e solchi di sangue comunione di sangue patto di sangue la città finto-tranquilla offre ricetto e asilo a infiltrati con sogni di grandezza e di violenza. ciascuno si rinchiude in un suo spazio usurpato abusato estorto e lotta duramente contro gli altri, con ferocia, con stupida casuale determinazione. la danza è combattimento, il combattimento è sangue. la haine.

40. aprire leggermente il finestrino perché questi due africanoni hanno i piedi scalzi e allora ripenso ai piedi di mio nonno quando volevo baciarglieli e allora le madri di casa mi strappavano via dal letto (avevo 6 anni e a quanto pare ero già bello fetish). che assurdo. la gente si accalca negli altri scompartimenti o sta addirittura in

piedi nel corridoio e invece i due tipi erano lì da soli a occupare un intero scompartimento in due stravaccati e nessuno entrava lì come se fosse pericoloso avere a che fare con loro. invece io me lo sentivo che erano feeghi, all'opposto dell'uomo rosa superdistinto che chiede con arroganza *dov'è il servizio ristorante*. però erano fin troppo simpatici e grandi e belli per cui l'ormone mi è salito a 2000. il mio ibrahim aveva uno di loro con il braccio piantato nella schiena, i piedi del tipo erano praticamente attaccati alla mia faccia e io ero totalmente sconvolto. lui muoveva i piedi delicatamente, a ritmo e canticchiava sdraiato a pancia in su con un po' di pancia scoperta e un po' di pelo che veniva fuori. canticchiava una canzoncina in arabo, rilassatissimo. l'altro parlava parlava in un misto di black english e italiano. io ero molto eccitato: il braccio a contatto, i piedi a contatto, il canto, le voci melodiose e l'odore dei corpi e gli sguardi, gli ammiccamenti ecc. io ho detto che loro erano molto belli e loro hanno sorriso compiaciuti. inoltre, la cosa più assurda è che avevo una capsula contieni-sorpresa dell'ovino kinder piena di erba su per il culo (nemmeno stessi portando coca boliviana pura – che sfigato: tutta colpa di quel fascista di fini che terrorizza con minacce di reclusione e campi di concentramento di zona –). che forte: eravamo proprio un bello scompartimento di maschioni enormi e di froci all'assalto che non hanno coraggio di assaltare – nerd!!!! –; et voilà: negri e froci con roba infilata sù per il culo. allah è grande, e gonfia i pantaloni.

41. dobbiamo fare in modo che non ci trovino mai. dobbiamo fare in modo che non ci fermino mai. noi abbiamo molte noi abbiamo molte perplessità. domopak. alluminio plastica = raccolta differenziata. pak. domopak.

#42. bnz aveva il computer con sopra degli adesivi. gli adesivi li puoi mettere sullo scooter o sul diario o anche sul computer. al centro della piazza c'era un grande fuoco e l'assemblea si svolgeva attorno. ken parlava giustamente della necessità di una sicurezza e di un servizio d'ordine perché bande ben peggiori della precedente potrebbero arrivare e non dobbiamo essere impreparati: uno col viso bello e l'occhio spillato e la pelle arrossata ha detto che tutti – nonostante la voce rauca di ken – avevano capito fin troppo bene e che c'era bisogno che tutti diventassimo uno. marianz è saltato su una sedia e ha detto *qui ci sono tanti bastoni uhhh* ma a me sembrava che avesse detto *qui ci sono tanti maschioni uhhh*. jeky ha rimesso insieme la squadra auditorium e ha parlato da due diverse postazioni, io invece dicevo a bnz alla fine della necessità di mettere su una milizia con presenza di mercenari. lui mi ha risposto che ogni potere è polizia. politica = police.

43. e venne il 1989 con l'occupazione del cpa e i noiseless a suonare là con la chitarra acustica e nuovi pedalini per la distorsione e il flanger. venne il 1990 con gli honey please nei centri sociali su e giù per la toscana e poi le feste al mare. venne il 1991 con le coriste bionde tedesche e americane e le interviste per le tv locali. venne il 1992 con il rock contest e i brani nelle compilation. venne il 1993 con gli emme, le accordature aperte, le giornate in studio e la poesia performativa. venne il 1994 con le diapositive, le proiezioni e i video dada con il morphin. venne il 1995 con gli ipertesti di poesia in rete da cliccare, le immagini su blob, i localini di firenze e le case del popolo. venne il 1996 con una parvenza di successo commerciale, il basso a 12 corde, la conquista della maremma, i concerti nelle piazze e le minchiate a roma. venne il 1997 con l'ondata dei beats americani, gli articoli per il manifesto, le traduzioni e le performance in sardegna, a venezia e in calabria con aerei e alberghi a sette stelle. venne il 1998 con le droghe i flussi di coscienza, le gite in germania, riconoscimenti accademici e poesie narcotiche. venne il 1999 con nuovi festival, furgoni, pubblicazioni con la city lights e le registrazioni tutte in digitale. venne il 2000 con gli scazzi, le fughe a san francisco, i musei di arte contemporanea e i teatrini off, i sogni di gloria e i drammi esistenziali. venne il 2001 con la tekno, dante in vetrina, i delidoz, l'ubriacatura di scemenze adolescenziali e le figate dei dj. venne il 2002 con le spedizioni a rimini e nel lazio, gli effetti per la voce, l'incontro fatale con manzarek e i giochi di prestigio per arezzo wave. venne il 2003 con nuovi scazzi, cure fisiche e mentali, azioni di nudismo, veneri biomeccaniche, bologna parco giochi, occupazioni e trasgressioni mirate a nuove ispirazioni. venne il 2004 con l'elettropiù, le nuove teknostorie e la conferma dell'infinita forza della falloccrazia. venne il 2005, e all'apparir del vero tu misera cadesti.

44. *'tieni la mano dietro'. 'quella è la mano del diavolo'. 'oggi i ragazzi sono in punizione'. 'il movimento è vietato'. 'voglio il massimo silenzio'. 'amen'. 'tenete la voce bassa'. 'maestro è lui che mi dà noia'. 'ecco la donna vissuta'. 'ho paura non voglio andare a scuola'. 'mi prendono in giro nell'ora di ginnastica'. 'mi trattano da femminuccia, sono cattivi'. 'in piedi arriva il signor maestro'. 'oddio, e se interroga me...'. 'ohhh, mi cola il moccolo sul grembiule nero di fodera e luccica come una scia di lumaca, bleahhh'*. sì, questa era la scuola in italia negli anni '70: più simile a una prigione che a una casa, più simile a un campo di concentramento che a un campeggio turistico. obbligo di usare la mano destra per scrivere, la sinistra è la mano del diavolo.

45. il fax sputava il foglio che confermava l'occupazione di milano. la pantera, fuggita dallo zoo, sventolava sulla bandiera e dominava il chiostro. tutti gli studenti,

scente per la trasformazione. qualche pensiero finisce fluisce nella mente mentre i corpi si affollano in forma in mutazione mutanti nel nero del buio del nero infinito profondo che inghiotte in forme e mutazioni e svapora la trasformazione dei confini dei respiri e svolge e slitta la mutazione dei corpi davanti ai corpi e dentro i corpi in forma in mutazione che non si arrestano che non si arrestano che non si arrestano e fluisce tutto in forma in trasformazione smagrate smagrite dal male che scava dentro in forma in mutazione che smagra che smangia che si trasforma in lingua sottile sottile sottile.

49. furti. rubare. questo è il nuovo trend. la prima volta sono puntine per dischi, la seconda sono borse di thailandesi sul bus la terza è un capitello corinzio la quarta un teschio, un pezzo di uomo morto. *'ma non si possono portare pezzi di cadaveri qua e là in giro per il mondo!'* *'ma... io non baderei a questo particolare....'* per cui *go and get what you want*, tanto per quanto tu lavori i soldi vanno tutti nei fondi sporchi del denaro riciclato della mafia, la forza economica che parte dal governo e arriva al fornaio dietro l'angolo che ha comprato un fondo da miliardi. la via dell'onestà porta a una vita di sacrifici. ci sono ottimi shortcuts, basta saperli vedere e taccheggiare il mondo trullalà.

50. no. non ho più niente da dire, né più niente da fare. umilmente mi piego in ginocchio per prendere uomini in bocca come il mio solo gioco. (25 aprile 2004. festa della liberazione)

51. ma perché tutta questa fatica e sofferenza? ma che ho più da imparare? niente. niente. niente. tutto è ansia infinita e tentativo di anestesia. la droga migliore è la ketamina, perché cancella l'io e toglie – di conseguenza – l'ansia che l'io sempre genera fino alla morte.

52. *dio, fulminami subito, dio perché non mi fulmini subito? dio dio dio fulminami.* così diceva sporgendo la testa dal finestrino, con lo zaino addosso, gli occhi azzurri persi nel vuoto in cerca del cielo. mi diceva di guardare in alto, di guardare il cielo, che devo combattere io, in quanto gay, più dei punkabbestia. mi diceva che non devo farmi morire di crepacuore. la cagna tira dolce pitbull nel sedile dietro che veglia su di noi come la più possente madre, lui coperto di sangue, ferito sanguinante aggredito dai cani di una qualche fottuta infame stramaledetta proprietà privata: come

ti avevano ridotto leonardo ex punkabbestia abbandonato dalla famiglia abbandonato dai punkabbestia, quanto mi capivi tu, tu sanguinante con la tua dolce cagna, io con la mano fasciata malmenato dai soliti fascisti. leonardo, eravamo noi due su quella macchina, e io temevo che tu ti buttassi di sotto. come avrei potuto trattenermi con la mano in quelle condizioni? ti avevo visto solo sul ciglio della strada e ti avevo offerto un passaggio. lenire la sofferenza altrui è la mia sola gioia. siamo due sfigati leonardo, ci hanno fatti a pezzi. ma le ruote girano, la cagna sorride, e tu sei bello come il sole. dio non ti fulmina, dio è un pitbull fedele.

53. sì il loro nonno non permise che io giocassi più con loro e mi buttò fuori da casa loro. eravamo andati dietro la ferrovia a leggere giornalini porno buttati là da qualcuno e giocavamo a sentire se avevamo il cazzo duro toccandocelo con le scarpe da ginnastica. furono loro a portarmi là, loro 10-14 anni, io 15. alcuni di loro avevano già scoperto il sesso con delle ragazzine che – dicevano – facevano cose incredibili. ma sarà stato vero? avevano già scopato e raccontavano com'era. io no. io non avrei scopato per altri 5 anni. loro mi toccavano il cazzo con le scarpe da ginnastica e ridevano e sembravano così sicuri di sé, con le biciclette e gli urli e i sassi tirati ai treni in transito. io non capii nemmeno perché fui cacciato così davanti a tutti dal giardino della loro villetta col nonno che mi scacciava dicendo *vai a casa, bellino*. no, non capivo ma accettavo l'espulsione da tutti e dai giochi come si accetta un giorno di pioggia fitta fitta che arriva e non è colpa di nessuno e va accettato. vedevo espressioni strane sui volti delle madri il giorno dopo, saluti imbarazzati o venivo ignorato completamente, senza un perché nella mia mente di quindicenne. non capivo. capivo solo che avevo accettato un invito prima e che dovevo andarmene ora subito. così feci. come sempre, abbassando il capo e con il tremito della paura. come sarebbe bello dissolversi, diventare acqua.

54. metal maremma (una microgita). sì gli amici tekno-ortodossia sono sgambati alla grande. ciao. il sound con la tekno leather mi fa paura a questo giro, e allora mi tengo a debita distanza imparanoiato da tutto ma finalmente sollevato dal pugno in alto roteante di una lesbica e dalle madri del carro che sfilava con la scritta: *genitori di ragazzi omosessuali*. le amiche pink allietano la street con danze e leggerezza tutto come al solito disordinatamente in ritardo con guasto di macchine e *svarioni che accompagnano le mie andature*. tornare a casa? jamais! allora la situazione è in campagna portati con un torpedone in uno strano paese dei balocchi per finocchi a pago in cima a un bel colle per il festone del gay pride con il concerto di patty pravo, un balletto stile liza e spostamento del movimento politicamente al centro, e poi una gita alla pineta di torre del lago dove il cazzo mi si è finalmente rizzato più che mai, forse anche per il non-uso di popper che era invece servito alla grande la sera prima

con rottura accidentale del tappo rammendato con un preservativo e spalmamento davanti alla cassa con intervento del servizio d'ordine e risate dei fighetti impasticcati. altro momento popper la scopata a tre andata un po' male per colpa della staticità del terzo incomodo. poi alla fine corse pazze per il treno con orari consultati male, taxi preso in corsa e poi noi due rigirati per tre taxi per loro disguidi e inadempienze. sì il compagno di avventure è quell'altro finocchio che si sa: è così bello scopare in un bosco che passano anche le paure e i dolori della mente.

55. guardo questi ragazzi e vorrei essere uno di loro. mi spingo in avanti come un bimbo scemo e vengo travolto da un'onda di squali che vorticano. oh sì, la musica, certo: il basso, la chitarra, la batteria e urlare a morte i borghesi e gonfiare il collo e drizzare le braccia in cerchio con maglie scure e testosterone a litri che mi spezza il fiato. una rissa, una rissa, una fossa di leoni skinheads punkaffashion pankomat sfrattati dissidenti con cause pendenti in agriturismi autogestiti, salvato al solito dall'arcangelo e svolazzo tra bungalow, piadine e tende beduine nella sabbia... in fondo le droghe e le medicine sono la stessa cosa, i megaparty e le balere con famiglie nel villaggio turistico tengono lo stesso ritmo. ma perché non riusciamo più a stare insieme in allegria e ci uccidiamo come le bistecche fumanti sulla griglia? cosa resterà della nostra terra, vedova di tutte le sue figlie e di tutti i suoi figli? tutto è bello, tutto è bene, tutto è sacro: sacro è il risveglio, sacro il chicco di riso, sacro lo spazzolone del cesso, sacro il buco di culo di mio nonno, sacra la cipria sul naso della ragazzina timida, sacra la marmitta del furgone dismesso.

56. di microgita in microgita, *altro parlando che la mia comedia cantar non cura*, dirovvi di quando andai di nuovo nei *twenty minutes in the tunnel* e poi piselli all'aria e scazzi e mazzi e dormite per terra su pietra o gommapiume sborrare di bordello o come un tempo nel salento su prati e clivi e poi la donna dell'uva di scultore argentino m'accoglie tra guglie di terre irte erte arte ed arte e insomma insomma un tuffo dove il mare è più blu o da scoglio ripido con sassi a vista perdendo erba, occhiali neri neri braccialetto cockring in cuoio zazazum la donna grassa ride e ride perché si siamo finalmente tutti rilassati un mondo a cinci all'aria e anche penso a tutti quelli alla street parade a bologna che hanno la mente libera e la mentula rinfagottata perché la matrice eteronazicattocom identitaria sfida perfino il tritico keta-speed-mdma per cui meglio mangiare due pesche e sborrare tra due mele zazazum. di lunedì smile, niente male eh?

57. di sera non rimane più nessuno qui in istituto. la mia gioia è avere le chiavi per uscire e restare solo nei saloni abitati solo dai volumi dei vocabolari e dai computer.

il mio computer ha uno screensaver con fiori di van gogh, e ne sono contento perché la sua strana strana bellezza mi accoglie all'inizio della sessione giornaliera. un mio starnuto improvviso ha irrorato lo schermo di goccioline iridescenti e iridate in dimiamenti di colori come le luci di una discoteca. fuori il mondo è in guerra: io qui vivo nel passato e navigo nel corpo della lingua italiana collocato nell'ingente database come in un oceano in quiete, e come ogni sera, proprio al tramontar del sole, penso a mio padre, l'ottimo nuotatore.

58. si dice rilassarsi ma per me il rilassamento è riposo e chiudere gli occhi e guardare lontano e vedere paesaggi mentre intorno c'è una costante di base comune che non serve a saltare nel segno che resta nella pietra insomma un solco di passaggio molto complesso ma risolto in effervescenze di mitici racconti che raccontano la storia di un parlamento di uccelli che disvola e disvuole la conoscenza mista del ritorno.

59. (24h con muso). cani accolti o sbattuti fuori, impallinati dai cacciatori che hanno diritto di varcare ogni proprietà. cani sciolti e cani al guinzaglio, cani di razza e bastardi. cani piccoli e grossi cani. vita da cani. canai o squallore di canile, rissa tra cani. giochi coi cani in una piazzetta al sole. cani che cantano alle signore che passano, cani disperatelli nei negozi e nei bar, cani che giocano felici tra i cespugli in giardino, cani che danno noia ai vicini, vicini che danno noia ai cani. cuccioli che pisciano cacano e vogliono cibo e affetto, tubi digerenti a quattro zampe. cani per non vedenti, cani da punkabbestia, cani feroci, cani da salotto, cani intelligenti, cani stupidi, cani da guardia e cani da sbirri, cani buoni buoni. cani in cerca di padrone. padroni in cerca di cani. cani pazzi, cani bastonati, cani in fuga, cani da combattimento, cani da corsa, cani che abbaiano e che non mordono, cani schizzati, cani abbandonati, cani legati, cani soli come cani. ragazzi con cani come, semplicemente, una forma di amore.

60. qui niente scorre e niente va perché mi manca la festa e ora ho solo paura paura paura paura per una volta il telefono ha funzionato portandomi i suoni e le voci e gli idiomi di una terra molto lontana e mentre ammiro i fiori intorno alla fontana i suoni che un tempo mi accompagnavano sono ora vicini vicini *non c'è più tempo nemmeno per essere tristi c'è così tanto là fuori e alla fine di ogni periodo difficile c'è sempre qualcosa di straordinario*, lei dice al telefono, e *senti loro ti gridano i love you anche se nemmeno ti conoscono*. là mi dicono ci sono alberi e tanti ragazzi e musica trance trance. ma io non ho più soldi per andare da nessuna parte, ecco. poi

stacco il telefono e torno a guardare il soffitto con gli occhi sbarrati, tanto non dormo e non dormo.

61. in un boschetto trovai un marocchino teneva il casco della moto in testa e pelle levigata senza peli come seta sedeva sul motorino con lo sguardo distante impassibile allora il magico ibrahim zac... avanza nel boschetto distende le manine e comincia a lavorargli la verghetta che si fa dura come legno marmo ferro dura dura e pipa pipa che ti pipa questo dice ibrahim era più bello dell'unico che mi ero fatto io anche se il mio che poi era bottino di guerra di ibrahim che glielo avevo fottuto per vendetta e per ripiego insomma il suo non l'arabo della sauna *ma il pische in motorino era più bello del mio anche se il mio avesse avuto dieci fratelli e si fossero tutti messi insieme come bellezza contro quell'uno solo e aveva muscoli disegnati addominali e cazzo grosso come quello di un cavallo e sempre il casco della moto in testa* e ibrahim si mette nudo nel bosco di notte solo in fondo al bosco solo con il pische ventenne con il casco in testa e pipa pipa che ti pipa tira fuori dal borsello il popper e anche il preservativo e glielo infila e giù a farsi trombare e trombare col cazzo enorme del pische col casco in testa e tromba tromba nel punto più oscuro del bosco di notte tutto solo tutto nudo e tanto tanto popper giù per il naso e tanto tanto cazzo su per il culo tutto nudo e bellino ibrahim e per 40 minuti il pische tromba e tromba ma non viene mai allora alla fine dice *vengo* e ibrahim dall'emozione di quel pische col casco in testa che dice *vengo* mentre c'è il cazzo tutto grande e duro nel suo culo ah ibrahim sente dire *vengo* e viene lui col cazzo moscio perché troppo popper ma viene e gode il mio ibrahim mio amore infinito amore allora nooooo il pische non era ancora venuto e allora si toglie il preservativo e vuole ancora pipa e dopo poco tac una serie di schizzate in faccia e in bocca e sul petto allucinante allucinante il pische rimonta sul motorino il pische marocchino in motorino con il casco in testa e ibrahim rimane sconvolto nel bosco per un po' stordito ahhhhh che roba... poi va a casa e mi manda un messaggio di buonanotte mio ibrahim mio amore infinito infinito amore ibrahim ibrahim ibrahim.

62. salpiano. ci ritroveremo al mercato. tornerò e tu avrai gli occhi lucidi e se tu fuggirai io ti seguirò. salpiano. sognerò i ragazzi dell'ostello che mi toccano e mi ridono e sognerò donne poliziotto che si drogano e scherzano con noi. salpiano. passerò il tempo a guardarti, a cantare sotto il sole, a comporre melodie stonate intessute di vento. salpiano. salpiano. salpiano.

63. ... e non c'è botta o calo che tenga non ammetto scuse...

64. ... ricordo a 16 anni di aver letto com'era bello fumare uno spinello con il proprio ragazzo accanto...

65. si avvolge nella coperta poncho e le fa freddo anche se nella stanza è caldo e quasi manca l'aria infatti alessandro invece suda e suda ma si mette molti strati addosso e tutti e due si fanno paranoie per le sigarette che lui vorrebbe fumare ma lei, la roberta, non vuole. e così vivono insieme, sposati e pieni di malinconia, in una casetta alla periferia di milano dove la giornata passa tra lavoro e spostamenti in macchina. io invece ho perso il mio amore, perché *l'amore, ah muore!*, diceva un poeta di un tempo lontano: sì anche l'amore muore e nel suo morire diventa scrittura e desiderio e nostalgia. l'amore è un cane ramingo senza nome che vaga in cerca di una casa e di un osso, l'amore è un gatto fufiiiiiiiiiii che si rannicchia e fa tanina cercando affetto con la scusa del cibo. tutto è temporaneo, anche l'amore muore.

66. ma ci sarà pure un eden in fondo a tutta questa merda, o no?

67. *point 99. point 99. point 99.* chiama *e**o 3**2**34**. *go go gomme.* uscita nord-est. la carovana di gente il furgone electroplus segna la strada libera. inceneritore-astronave di luci al neon luminescente in segmenti. la scritta a nastro tipo ipercoop dice *ketamina...* con tre puntini di sospensione a seguire. si può anche andare dietro al muro di casse guardare cosa succede da dietro e c'è il dj con i vinili con la tekno bella bella il dj in consolle dietro al muro di casse che nessuno vede. 2 soundsystem la strada facile la strada facile (in generale evitare i sottopassi affollati che prendono tutti e c'è traffico) 2 soundsystem: i teknopische sono tutti qui. balza fuori dalla casa come un leone come avesse visto chissà cosa come su un balzo un volo e l'altro con i pugni in alto che fa d'ài vai!! *ho passato gli ultimi 20 minuti in un ovattificio vedendo al massimo a 20 centimetri di distanza. buongiorno, buongiorno. speed speed. ce l'hai un cicchino? scegliamo la drumnbass su vinile o la tekno-tekno generata da electribe azzurra ultimo modello? pitipim pitipim pitipim pitipim.* lui e lei che camminano nel prato verde verde sconfinato davanti al magazzino con cane. allora fuori perché è una bella giornata. zig zag nel prato zig zag zig zag descrivendo una linea retta che si allontana dal capannone poi svoltando a destra e poi ancora a destra tornando indietro saltando il fossato e tornando nella strada principale dove le macchine sono parcheggiate compresa la nostra con *fiat* scritto sul portello posteriore. la tipa mi dà da bere mentre vago errante più avanti i ballanti al sole a torso nudo roteanti danno solo un sorsino fanno i duri. il loro capo mi si fa incontro. *cosa vuoi?*

acqua. si imparanoiano per la polizia. ma dàai. io mi fido ormai solo dei drogati non negli stronzi vestiti bene inquadrati nel sistema che poi il sistema sono loro. avanzare nel fango inzaccherando gli anfibi fino al ginocchio mi siedo su un sasso ma ci saranno le vipere in mezzo a tutta quest'erba? poi trovo i ceccorivolta che sono sempre i migliori che ci siano e ancora acqua e cioccolata mi cala l'ansia finalmente il sole splende è mattina inoltrata infatti è una bella giornata, anzi splendida, trionfale, gloriosa. più avanti un altro rannicchiato come me in posizione fetale guardando il sole solo e vestito di luce sul ciglio della strada con le spalle al capannone la testa tra le gambe i capelli morbidi, lui fermo e calmo immerso in un sogno bellissimo. finalmente vedo il cazzo del cane dallo sguardo ferocissimo e oplà il tipo che piscia, *in fondo la cosa più bella che puoi vedere là.* oggi è appunto una bella giornata fuori. ale rt chiama sul cellulare: *dove sei? ti aspetto vicino alla macchina. alé. ma dove si va per cacare,* dicono le ragazze (non mi sembra un grosso problema). allora aspetto alla macchina con le gambe stese nel verde registro tutto annoto tutto. *le tecknotroie,* urla. eccolo! via si riparte. la musica continua, come sempre, in macchina, ed è un bene.

68. norma desmond. tu fai la performance con gli occhi ma solo un uomo ti ama. il pubblico ti ha dimenticata perché il successo dura solo 1 ora massimo. ci sono treni da prendere, e molti vanno troppo veloci per svegliarsi in tempo all'arrivo. ma se un uomo ti ama tutto questo è già molto ma a volte neanche questo è sicuro, o costante. la colpa non è di nessuno, ma il neoliberalismo ci ha resi cane mangia cane e mentre scrivo tu sei preso nella sarabanda. non cerco più né oppio né felicità né qualcosa dagli altri né progetti. si tratta in fondo solo di semplificare e ridurre tutto al minimo indispensabile. nel minimo indispensabile c'è il silenzio, nel silenzio parlano le voci della mente, il mio sguardo allo specchio con la parrucca in testa, il mio dito deforme perso nei riccioli di nylon.

69. il piccolo totem dal viso di gatto che poi è il mio di ora e di allora immedesimandomi allora nei gatti o facendomelo leccare con la lingua rasposa che fa urlare dal male inaspettatamente non era una cosa piacevole o schiacciare per sbaglio le zampe sotto una seggiolina e allora strilla e salta via ma un giorno dov'era sparito? ucciso da una macchina o avvelenato dalla polpetta killer del vicino che faceva paura? era bello mangiare senza posate come un gatto con la testa piegata totalmente come quella del piccolo totem. tu ora mi dici che parli con quel totem di gatto che ha la mia faccia, ma allora perché non mi telefoni mai, perché non mi vuoi bene, perché non mi proteggi dai tuoi amici crudeli? io sto morendo senza te. io sto davvero morendo.

70. mangiare nel cortile condominiale con barbecue nel mezzo di casamenti alti popolari afferenti al cortile dove pulendo e tenendo le cosine per bene si mangia pesce o salsicce o minestra o patate tutto avvolto nelle stagnole e su e giù per le scale con zoccoli olandesi e un danish joint alla fine della cena con i vicini nel barbecue accanto che sorridono e allora lui dice è *proprio una cenetta danese tipica* e tutti ridiamo e io penso a guardare il verde degli infissi e i mattoni e il cielo in mezzo ai casamenti su e giù per le scale a chiocciola in legno succedeva ciò nello scorso millennio.

71. la casa era piena di chitarre e ragazzi coi capelli lunghi attorno scorre un fiume con piante che crescono ovunque avvolgendo l'asfalto e le macchine ma lei dov'è e come faccio ora a rimettermi in contatto dopo tutto quello che è successo non so è forse nel vino la causa o io non so non so e in cosa trovare una risposta non certo più in frasi del tipo *ok l'importante è trovarsi d'accordo su un paf di sostegno al proiettore in modo che si autorigeneri e si autoimplementi* io francamente davvero non so non so.

72. *ma è in vacanza alle mauritius o alle maldivi?* questo è il tema della discussione accanita al bar tra le signore biaccate e decorate a festa. dalle borse escono pacchetti e buste intestate "studio legale". i monumenti commemorano i morti dei lager nazisti ma nessuno si sofferma. il tuo rifugio è la camerina piena di strumenti e macchine musicali dove però tua mamma entra senza bussare. il tuo rifugio è il computer e la tekno la goa e la trance di cui tu mi regali un libro e mi fai ascoltare i pezzi che hai composto al computer con la tua voce e quella dei tuoi amici e amiche in triplice fila spumeggiante nei protocols. ti piacciono i tortoise, marilyn manson, e i nine inch nails. il mondo artistico (la tekno, la tua amica truccatrice per l'arena ecc.) è la tua unica via di fuga da una realtà che come la mia fa schifo.

73. come per caso vedo alla parete la carta dell'italia e noto per la prima volta che la croazia sulla destra assomiglia nella sua forma a un'ala. *dei remi facemmo ali al folle volo* e con jadrolinija, l'estate scorsa, andammo a scivolare su quelle morbide piume di azzurro, di verde, di bianco. vedevamo tanti muli e galline e gatti e cani e uccelli dalla finestra dell'unica casa che abbiamo mai avuto, stavamo sempre nudi come fanno i turisti italiani come noi e cacciavamo ragazzi nelle spiagge per farci amare a turno sotto il sole. ora fa freddo e il caldo che presto tornerà mi sarà odioso perché nel ritornare a sé la vita porta con sé un che di triste per il mancamentato. re-

sta la coppia di delfini nella boccia su cui cadono luccichini a ogni rovesciamento, restano le immagini sul letto di noi insieme prese con l'autoscatto: la tua pelle così scura e la mia così chiara ma tu ora sei con un altro, più giovane più bello più ricco di me, perché a me il destino ha regalato solo il dono di scrivere la vita e non di viverla se non a tratti e quasi di sfuggita, per errore anzi per assurde momentanee coincidenze. non ho saputo tenerti vicino a me, tu sempre così pieno di vita violenta al punto da non poterti fermare neppure per un attimo di pace con me e sempre così drogato di soldi, io sempre preso da mille cose e tutte queste mille cose sono solo tigrì di carta e castelli di carte che volano via al primo soffio di vento... il vento che porta odori lontani e misteriosi, ricordi e nuovi palpiti insondati... il vento che porta battiti di ali ali ali...

74. *nel sabba si cerca di ricreare un'atmosfera da gang bang, ovvero più attivi che scopano un pass. i pass sono quindi a numero chiuso e devono prenotare prima; inoltre devono essere molto disponibili, altrimenti il gioco non viene bene. all'ingresso vengono distribuiti dei cappucci, perché si deve restare nudi con il volto coperto. i ruoli sono distinti tra att e pass e non sono intercambiabili fino alle 2. i pass si riconoscono perché portano un laccetto nero sul braccio. se ti può interessare il prossimo venerdì 18 c'è il gran sabba, in cui sono ammessi anche i versatili e non c'è in ogni caso obbligo di prenotazione. sempre nudi con cappuccio. baci e a presto.*

75. *mdma para volar sulla schiena e fucking criminal sulla cintura ali sulla maglia per volare con polvere di stelle cerco di dare un senso a questa storia anche se questa storia un senso non ce l'ha domani è un altro giorno arriverà tu urla nel microfono alzando il braccio e fai le corna di buon augurio a tutti yeah yeah yeah balla balla pische maledetto la sfinzia ti mostra il culo tra il tanga i panta abbassati e la maglia cortina ma si chiude nel cesso con l'amica e insomma non te la dà mentre la dà e la darebbe a tutti fuorché a te che la vorresti davvero tu allora hai le labbra viola di vino non osi toccare ma il padrone del ristorante te la tocca sotto gli occhi e tu esci al freddo con la maglia da 200 euro e dici maiala che freddo.*

76. another day another way keep your life keep your faith beaten up scared running i don't know where frightened by a million lies frightened by a million highs.

77. in quella città non potevo più restare. disoccupazione e precarietà nel lavoro, deluso da un amore infelice, tradito dalla famiglia, poco accompagnato da amici sempre più cresciuti e sempre più per i cazzi loro. la mia casa, la mia casa, affittata a degli estranei. qui, qui, qui, hanno piazzato il nemico.

78. mi sono chiuso. sì mi sono chiuso. e non credo più in niente e non credo più in nessuno. mai affidarsi a un altro. anarchia unica soluzione.

79. tutte idee spezzate. tutte idee frammentarie. come farò a mettere in ordine 150 pagine di romanzo?

80. i ragazzi ballano il rock nel centro sociale. i bambini ballano e fanno il girotondo nel catino della canapisa antiproibizionista. *la gioventù del loco tutta vestita a festa...*

81. i wish i had a band. i want to play. sing. in a band. the bands. cambio palco. com'era bello essere una band. *long time ago when we was fab. fab. but it's all over now baby blue. fab...* ... non voglio piacere a tutti. che palle scrivere un romanzo. troppo lungo. troppa fatica e pazienza e dialoghi. ma che senso ha scrivere ancora poesia? ho tentato di scrivere il grande romanzo come amelia ma è stato impossibile.

82. avevo dimenticato il profumo avevo dimenticato gli odori le particelle tridimensionali e moventi della vita tentavo di scrivere un lungo romanzo ma ho ritrovato con te, mio fanciullo diletto, la mia strada. trovare l'elettricità nella pagina. ma anche tu, tu quoque, mi hai mollato, come tutti e come sempre. e io con questo cazzo di infezione dentro che non si ferma neanche per i giorni di festa.

83. what is wrong in my life that i can't look at them? overwhelming overwhelming overwhelming. see how fucked up you are?

84. colori arcobaleni infiniti. la luna piena nel bosco fuori dalla città e tu che avanzi col casco minaccioso oppure gonfio di amore? il principe vola a casa con la bici trasportata nel bagagliaio e neppure c'entra. disegnare col rock per mansuescere le belve. funziona quando poi il mistero sarà leggere il messaggio. sempre cose nuove. mai nessuna censura.

85. non ho resistito. ho messo in tasca lo shabu che mi ha dato l'antiquario vestito in nero e il padre lo chiama e parla al cellulare con vocione forte e di tonalità bassissima come quella del mio vecchio professore trombone e poi il mio personal pusher personal jesus mi mostra una pistola nera che tiene nell'ingresso.

86. ok, ho preso questa ennesima merda e come mi sento? male, male, male! l'ansia mi corrode al punto che non riesco a stare dietro agli orari e tutto mi appare angoscioso. ho divorato la bistecca a casa direttamente dal tegame a morsi via via che c'era una parte già abbastanza cotta ustionandomi la lingua perché avevo deciso di partire alle 23:30 e me lo ero imposto come regola assoluta che ho rispettato ma ora sono alla stazione con un anticipo pazzesco e non so che cazzaccio fare almeno avrei potuto mettere la bistecca nel piatto e mangiare con più calma ma non l'ho fatto perché ero assolutamente imparanoiato dall'idea di perdere il treno. non riesco a stare fermo un secondo e non capisco un cazzo e mi dà ansia avvicinarmi alle altre persone. ma perché non riesco più a divertirmi nemmeno un po' e sono solo paranoico a livelli assurdi assurdi assurdi? devo riuscire a calmarmi. anche se dice che l'effetto dura 48 ore io sono sicuro che durerà molto meno, almeno se assimilata così direttamente mettendola in bocca. avrei dovuto liquefarla e metterla sulla stagnola inalando via bocca il vapore fumereccio che viene dal liquidino assumendolo tramite penna bic ma io invece ne ho mangiata una piccolissima dose. meno male che ho lasciato a casa il resto, è veramente una botta troppo assurda, che ti manda a 2000 e non capisci più veramente un cazzo di niente. ora devo passare ½ ora qui alla stazione senza avere niente da fare né niente da leggere. almeno non mi sento stanco no, ma quando arriverà il calo starò veramente di merda e passerò delle serate a piangere lacrime calde così almeno mi sfogherò! e se fosse tutta una stronzata e in effetti non è niente? ho voglia di correre e saltare e fare cose agitate. mah. ora comincio a sentirmi più calmo e rilassato. ma dove sarà ibrahim? perché mi sto staccando sempre più dalla realtà? perché nessuno mi vuole bene o mi capisce in questo mio essere così solo che è una cosa spaventosissima? ibrahim sarà certamente supercontento con gianni o sarà certamente supercontento con madianh ah no si chiama mardeni. lui è sempre supercontento e pieno di energia. io invece mi sento sempre sempre stanco e non ho un cazzo di energia mai e per farmi venire un po' di energia e vincere la mia timi-

dezza e insicurezza e liberare un po' la mente prendo sostanze che mi danno solo l'ansia. credo che dovrei prendere solo la coca e non la speed o la shabu che mi danno solo l'ansia peggio della roba (ho poi invece scoperto che la shabu ti sveglia un sacco ti fa passare un bel fine settimana e ti rende bello vispo senza paranoie senza allucinazioni o illusioni o intorpidimenti e senza calo calo tragico alla fine wow che bellezza il problema è solo trovarla). anche l'mdma fa schifo perché ti fa sembrare le persone simpatiche e poi invece ti infili nei peggio casini che è roba da non credere. meno male che ho mangiato un po' così mi sento almeno rifocillato e i globuli rossi nel sangue sono certamente aumentati. la nostra dimora è davvero la pagina e infatti in questa pagina io sto scrivendo alla velocità della luce tutte le cose pazzesche che mi passano per la mente. comunque ho preso in tutto circa $\frac{1}{4}$ della dose che mi era stato detto per cui stimo che l'effetto sia circa $\frac{1}{8}$ – $\frac{1}{16}$ del previsto. e se l'effetto è dunque circa $\frac{1}{6}$ allora anche il tempo di durata dovrebbe ridursi diciamo di $\frac{1}{8}$ almeno per cui anziché 48 ore si passa a circa 6 ore. insomma mi farà effetto per questa serata e basta e per quello ho preso anche capsule di caffeina per tenermi sveglio e pasticche *love* che forse sono solo caramelle ziguli come dicono ale rt e valentina. le ho prese per domani sera al falke dove voglio andare perché dicono è un posto dove c'è tutto quello che serve per divertirsi. ci sono piste per ballare anche all'aperto e anche dark room dove scopare e tutto si svolge alla periferia della città giovane giovane giovane insomma è un modo per sbatterci là così noi ci facciamo i cazzi nostri e non rompiamo le palle più di tanto. spero solo che questa 2 giorni bolognese sia bella e di avere abbastanza energia per fare tutto come vorrei. essere un giovane leone, sentirsi un giovane leone, questa è la gioia più grande della vita ma che non può durare perché la vita è come il credito o la batteria del telefonino che calano inesorabilmente. ora vedo anche stranissime le mani sul foglio e mi sento tutto ketaminizzato. ci mancava anche di sentirsi tutto ketaminizzato con le sensazioni e le percezioni delle distanze tutte distorte. però quello che c'è di buono è che questa roba è perfetta per la poesia per cui ora scrivo una poesia:

cerco di disegnare un volto
 il volto che ho ritratto in una due tre foto
 ma il segno che imprimo
 partendo dagli occhiali
 rivela invece un altro volto
 altro da quello prefissato
 e simile all'originale della mente
 solo nei tratti originali degli occhiali.
 così quello che ho fatto è in effetti
 pari pari
 l'altro volto, che del primo conserva solo
 come una cosa disarmonica e fuori dal contesto
 la montatura degli occhiali
 da cui ero partito.

le cose cambiano instancabilmente inesorabilmente
 e l'arte è tutta in questo adeguamento al change
 per cui chi assimila velocemente
 rimane a galla nella tempesta della corsa folle
 [...]
 [...]

miei cari lettori mi rendo conto che sto usando più metafore del solito, ma questo treno fottutissimo arriva o no? tutto in ritardo, tutto incasinato, e l'entusiasmo per la serata scema in me e scema in leo che mi aspetta all'arrivo. potevamo andare alla festa gotica ma il calendario che mi ero fissato, rispettando la buona regola del secondo venerdì, è saltato perché, nell'arbitrio del popolo dark, la festona sarà il 6 e non oggi per cui la mia programmazione salta completamente e devo ripiegare sull'alcol sulla rumba su non so quale localino smencio dove affogare nell'alcol le angoscie dell'inappartenenza. non appartengo a niente e a nessuno sono seguito dal disprezzo e dalla commiserazione costante della moltitudine. ma sono almeno un bravo scrittore? questo è il mio dubbio più grande, la mia voglia di felicità.

87. certo è che arrivando a milano con la botta di mdma le piante lungo la ferrovia erano bellissime e invitanti. filari di betulle bellissime e innocenti così diverse dalla gente odiosa della pensilina della stazione. e poi una bellissima scopata al cruising canyon. poi come al solito le paranoie le carte di credito ecc. però insomma ora ho assunto shabu come se fosse mdma.

88. che bello vivere di nuovo come quando avevo vent'anni anche se solo per un giorno. le camere da studenti con che guevara e le scritte buffe nei muri per noi che vorremmo vivere volando e sognando per altri 1000 anni. leo, il tuo volto al sole nel bar dei portici il cortile col fusto altissimo davanti alla porta di casa e gli odori da ragazzo nel letto e dormire accanto a te e svegliarmi non triste per una volta. leo che non ho macchina per fotografare leo libero in giro per il mondo leo musicista e inserito nei centri sociali leo che nessuno coccola ma che scopi i bellissimi bellissimo lui innegabilmente leo che mi legge il cavalier marino leo che canta in inglese madrigali senza errore. ma tu adesso dormi in un'altra stanza e come samir ti tiri indietro forse perché sai della mia malattia. cosa dovrei fare? non dire niente a una persona cara o usare quella schifezza di plastica che ha tolto a noi amanti perfino il piacere del contatto? *e con sospir mi rimembra* di samir sedicenne samir genio della scuola che conosce i poeti greci e contesta il professore samir che milita per l'azione gay ma poi chi ama davvero? samir viso di principe persiano samir agnello cucciolo bambino misterioso adolescente schivo sulla bici samir che mi spezza il cuore samir

che amo con una carezza o con un braccio attorno camminando samir che mi fa ridere a parla di educande avvinghiate samir peloso samir da salvare. e ibrahim, ibrahim, ibrahim che porto nella mente sempre ovunque io vada rimbomba nella mente il mio antico amore perché *conosco i segni dell'antica fiamma*.

89. che delusione il falke che si diceva fosse chissà cosa. ma se la cappella di s. sebastian ha chiuso e non ci sono saune notturne, come si fa a sbrigersela? anche il bar't era già chiuso quando siamo arrivati e allora dove si va? ci sono molti centri sociali a bologna e sono curioso di vedere antagonismo gay stasera. era una bella sorpresa anche il posto occupato a s. donato con open mike di svarione rap. sono così vecchio, sono così malato, sono così stramaledettissimamente solo.

90. e che dire di gianfranco diciannovenne che vuole sempre trasgredire ma poi non se la sa godere? ma che ridere quella sera che sono venuti lui e pasquale il suo amico sempre zitto da me e abbiamo pippato e cannato e assenziato e poi io mi sono messo un cazzo di gomma in culo e insegnavo a pasquale come si fa a scopare e lo facevo spingere con la mano e lui rideva. poi è tornato da me altre volte per soldi e vomitate di ketamina sul pavimento corroso dal suo infame vomiticcio. gianfranco già rovinato. gianfranco già stronzo.

91. klik. via di fuga per noi due quando siamo usciti dal cancello della villa e siamo andati in giro per la città con la lattina di moretti in mano e una sigaretta: lo studente soldato semplice daniel coi flip-flop e calzoncini corti e un cappellino da vero monellaccio daniel picchiato dai poliziotti americani perché sorpreso a bere birra in pubblico a diciotto anni daniel che non scopia mai daniel che non piange daniel che timidamente abbassa spesso gli occhi daniel che non regge nemmeno l'assenzio finto daniel che con me sorride e mi racconta storie daniel sequestrato dalla sua ragazza che ci guarda male e non gli permette di telefonarmi daniel che suona musica elettronica daniel pieno di amore ma che nessuno ama daniel spaventato.

92. la proprietà è furto: tekno-anarkiko-urto!!!

93. bene. tornato in azione. trovare fumo da uno sfatto. tirati in una strada. aveva la mano in tasca. mh. sì sì è nice (ma il fumo si rivelerà un puzzone plasticone tremendo). pizza. italian style in centro storico via vai di sabato pische c'è vita stasera frate'.

94. sole a picco all'xm 24. montare l'impianto

95. *lavorare stanka: fatti-una-banka.* lavorare stanka: ondeggia-coll'-anka. *milano lavori troppo. lo so che tu vorresti essere drogato e comunista proprio come meeee. industrial age very cool very strange industrial age.*

96. *s. precario express.* per un paio di minuti era merda totale con lanci di pietre e manganellate anche su braccini inermi. cordone di resistenza e fuggi-fuggi generale. i più temerari hanno resistito con cordone di resistenza. io come al solito mi sono caccato in mano e sono scappato via dal punto nevralgico. siamo anche passati all'altro binario attraversando i binari guardando prima se passavano treni ma neanche poi tanto. poteva essere molto peggio. poi la situazione si è calmata. cate imperturbabile. leo a spingere e fare cordone convinto. cate ora dorme sul portapacchi in alto. leo legge le teknostorie. il treno è partito nell'entusiasmo generale e urla e altoparlanti e finte radioline fatte per scherzo. ho rivisto banda di gente sia dell'e+ che del fioravanti che di antagonismo gay. bisogna ribellarsi! bella storia.

97. ma cosa c'è di più bello che dormire all'aperto su un prato insieme a una banda di anarchici tekno? sentire i sound in lontananza e la musica batte alle tempie la mia testa accanto ai piedi di un bellissimo ragazzaccio del centro sociale più estremista del cosmo. anche se solo per un giorno mi sento un giovane eroe, mi vedo bello allo specchio, mi sento guarito. bella lì.

98. odore di fieno e papaveri e grotte da visitare con gommapiuma a spray al faul dicono che ci siano anche delle grosse feste a bologna e a amsterdam il furgone tedesco non ha passato la revisione ma ha portato lo stesso l'impianto a milano. *io so' er capo dei teknozozzoni.* il momento è sempre incollato alla cassa o in fuga al bosco

presso la cascata. ho perso gli anfibi a bologna, il giacchetto a viterbo. ancora un po' di rave e devo rifare la collezione autunno, neanche mi cambiassi spesso.

99. insomma alla street di reggio emilia mi hanno pure inculato lo zaino con dentro la teknostoria # 99 già scritta e dove parlavo della porta a vetri sigillata del treno che ci divideva e tu fuori sul binario e io dentro costretto a partire dalla porta a vetri sigillata e tu devi restare e io devo partire per un giro bellissimo nella campagna emiliana paesaggi e casolari e fienili e tanto tanto dum dum dum nelle orecchie tu sei arrivato alla stazione veloce come una blitzkrieg sarà una bella avventura domani saremo al lago nel paesaggio più fantastico e notturno sarà saremo andiamo sì sì va sì dice e allora via.

100. la cosa più brutta: (location: gay pride milano 2005) vedere l'uomo che ami con un altro che ridono e si rincorrono abbracciandosi e vestiti pure con la stessa maglia e la stessa scritta *the power of will* mentre tu passi su un sound con una musica roccckissima e loro neanche ti salutano apposta e l'immagine di quell'azzurro della maglia del rosso dei capelli e del viola dello zainetto ti scompare dagli occhi in un attimo ma ti resta per sempre in memoria. *the pangs of despised love*. la cosa più bella: (location: auditorium flog firenze) cogliere dei fiorellini bianchi da un oleanandro e lanciarli al cantante pischello di un gruppo punk liceale e lui li afferra al volo con la mano e sorride mentre canta e balla sul palco e prende da quel lancio e da quei fiorellini più coraggio per il suo show. tutti sorridono con sguardi così innocenti e luminosi.

101. sebbene nel disastro generale dei ritardi dei miei rincoglionimenti dei miei infingimenti tipo due ostelli prenotati e pagati allo stesso tempo e i parcheggi per l'auto con corsa sull'autostrada che sennò perdevo l'aereo insomma tutto un casino ho perso la mia unica amica qui e tutto è andato storto e male dall'inizio alla fine insomma nonostante tutto questo schifo e aggiungici pure l'estorsione nel sottoscala e mezza festa persa nei casini e nelle paranoie varie e il telefono che non funziona più e quindi purtroppo o per fortuna non si può comunicare più con nessuno insomma nonostante tutte queste stronzate e sfigate e smerdate e fallimenti e tradimenti e ripensamenti miei castranti dell'ultimissimo momento amaro e strano e praticamente insomma nonostante tutto questo c'è stato un momento bello anzi due addirittura quando jeff mills ha suonato e le luci al neon mostravano arcobaleni di pace in alto nell'hangar e tutti ballavano felici e poi patrick se dio vuole l'unico tedesco in questa scema arroganza ispanica e allora che dicevo... sì patrick che mi ha riportato al-

l'albergo patrick che dirige tekno boy e frocetto di lusso che fa capricci patrick che mi ha salvato dallo schifo in cui ero e ancora ci ripenso a quella tekno e quegli arco-baleni in alto di jeff mills.

102. perché il purgatorio è un dolore e un piacere al tempo stesso. piacere in alto dove appare l'eden-paradiso terrestre se la natura è lussureggiante e oniricamente fantastica seducente sublime misteriosa mentre più in basso è tutto un salire di scale e chiusure in cellette e fughe da stupide ritorsioni. caronte mi porta su un treno lungo la spiaggia meravigliosa e di questi binari ho una foto l'unica salvata tra furti, dimenticanze, piogge a scroscio e smarrimenti. chi mi salva è la donna-strega del bar che tacchetta col piede a tempo e nella sua grassezza sembra dire che tutto è avvolto nel mistero e che devo liberarmi da una maledizione terribile che come una cappa mi opprime e spaventa da tanto tanto tempo. nella pineta l'unica voce/volto di amicizia è quella dell'indiano che mi offre il cazzo e l'unica canna d'erba mai assaggiata in mesi e sorride e mi libera da quell'oppressione che inevitabilmente deriva da una cattiva compagnia. anche il tassista dice che la violenza in un rapporto di coppia non va bene, e intanto passa la statua gigantesca del cristo re d'amore acceso che sembra come un totem gigantesco messo lì apposta per salvarmi da quella fossa appunto di base di purgatorio dove mi trovavo, e la macchina passa sul ponte e intanto con gentilezza l'uomo mi parla. pedro è bravo a trovare la coca portando le persone in giro sulle strade oscure dei quartieri malfamati e mi lascia il cane come fa quale pegno in compagnia di chi aspetta la sua dose ma ha già dovuto dargli i soldi. è allegro gentile e mi dice che la mia storia d'amore è una merda *this is shit man, shit*. di giorno intrattiene i turisti con giochi fuori dai caffè ma dal modo straziante con cui si comporta il cane si capisce qual è il suo problema, che cioè si fa le pere e sposta la borsa e la mette tra me e lui perché io non veda lo spettacolo dell'ago che verosimilmente entra poco dopo che mi ha già mostrato il braccio stretto nel laccio emostatico. è un giullare, un faunetto allegro che mi distrae da quel signore fastidioso, mi insegna la distinzione tra droghe vere e droghe finte e quanta merda e tristezza ho pagato a caro prezzo per avere solo mali di testa e amnesie improvvise. infinite le forme e i modi della cattiveria umana. conosco poi i due josé, entrambi buoni e con uno ci scopo alla sauna e con uno addirittura a casa sua e se solo avessi avuto la mente sgombra avrei toccato il pinnacolo di ogni gioia. la sauna così squallida e rivestita in legno come una nave, la casa di josé secondo molto illuminata per noi sconvolti sul pavimento reduci dal localino delle trans simpatiche e io che devo scappare via con l'autobus per tornare dal solito stronzo. ma c'è sempre un piccolo miglioramento possibile dalla scalinata amara verso l'eden misterioso come il passaggio dalla stanza 7 senza finestra nel pieno di ferragosto alla stanza 9 almeno con finestrina e comincia a passare un po' d'aria. si sentono parlare tante lingue diverse qui e immenso è l'oceano e la cordigliera di rocce e scogli. un uomo bellissimo mi scopa su un'altura in

un paesaggio di sole, ci sono pochi secondi di gioia in mezzo a settimane spaventose e nevralgiche. comincia a passare un po' d'aria.

103. gay.com(unque vada). movimento continuo questa forma di ricerca spasmodica di un incastro di corpi che faccia dimenticare per 10 minuti il passare del tempo che fatica di tasti e schermi passwords e luoghi e locali di incontro margini di legalità e di rispettabilità situazioni trite dove gli euro scorrono e scorrono eppure è una strana gioia febbre frenesia e movimento di vita che affoga e affonda nel sudicio nello strazio ma è anche divertente a volte e ci ricarica per la settimana di lavoro che viene insomma è un ritmo un impulso. è questo che dà forza molta di più di quella degli accademici ben vestiti che però a differenza di me, dico a differenza di me, che pure accademico sono stato, non sanno neanche spostare un motorino o come usare un microfono, e non fanno che lamentarsi, cosa che io non faccio mai se non per questioni di vita o di morte. in fondo l'ho capito che non ho niente se non questa sfrenata e totale libertà per cui tranne un paio di comparizioni a farse processuali nessuno mai può dirmi cosa fare o dove andare e così assomiglio sempre di più a un barbone o a un punkabbestia ma insomma finalmente sono contento così e non vedo gioia negli occhi della famiglia di editori miliardari nonostante i diamanti alle dita e la vastità dei loro tappeti. no, la gioia è negli occhi del cieco che carezza la mia pelle la gioia è negli occhi del ragazzo che ha visto da lontano le luci della discoteca. e poi insomma questi eterosessuali ma quanto parlano prima di scopare? e poi, e ancora, ma cosa c'è di più bello di un ragazzo che solo per gentilezza e disinteressatamente, ti porge sorridendo un bicchiere di vino?

104. ecco allora io mi metto a osservare le scritte sulle maglie e i numeri quanti numeri e le lettere mentre l'enorme capannone industriale risplende al sole la hardcore tuona dalle casse e casse e casse è tutto molto divertente tranne le baccanti furiose che mi odiano e mi perseguitano in competizione con me per i maschi che sfortunata incontrarle ma la lesbica cazzutissima mi difende intimidendole con lo sguardo ed è proprio l'unica a farlo via vai e svaccamento *vuoi eroina?* ma fabio si toglie la maglia come me e i ragazzi di roma mi offrono oppio il gigante con la scritta new york balla balla uno gnocco rastone si spoglia nudo e salta sulle casse e poi giù nella folla ha bei piedi e bel cazzo e fisico fatto bene non è alto biondo viso vissuto è una storia che la fa salire bene a tutti è una festa bellissima un altro biondo che balla balla criptogaicamente mi è arrivata una testata da un pazzo il rastone buffo fa tanti versi strani e prende in giro i teknomachi con svastica sul teknocomputer. pseudoconsapevolezze da acido nel campo di girasoli. furgoni cani gli inglesi sempre simpatici paranoie strane e pentolini di keta raglioni di speed rimastoni a spasso piscielli saltellanti insomma a me l'unica sostanza rimasta che me la fa pigliare male è il fumo che

diciamoci la verità affossa e basta. un bnz molto poco convinto e cresciuto e fidanzato alza però il dito per farmela pigliare bene quando prendo la pasticcia e via comincia l'avventura con la micropunta è *un acido potente* gli sfasciati ballano e si spintonano tutto sempre sul crinale del parapiglia quanti quanti cappellini e felpine e mussetti e capelli luuunghi ceffi gaglioffi e sberleffi e infamate e fischi e grida nel paese dei balocchi (elektro tranquilla nello spazio più piccolo di dj inglese hekate). tutto bene si balla per 20 ore. i francesi hanno buona pasta di speed e intanto qualcuno misteriosamente mi ha aperto la macchina ma sembra tutto ok tranne 3 euro rubati e una bustina da erba ma vuota lasciata lì tanto per fare tipo vigilanza-argo-di-sfatti-in-charge. un cane mi lecca la faccia mentre sono sdraiato per terra. long live tekno.

105. cori per nema (musical)

[processione]
 noi siamo i credenti
 movimento e canto penitenti
 siamo la grande onda
 del mare del mondo della terra tonda

[abiura]
 oh mea culpa mea penitentia di tremendi errori
 dolori e marachelle di tutti i colori

[riconciliazione con la chiesa]
 stretti nel seno della madre chiesa
 vagina mamma della santa ecclesia
 voliamo in cielo nella luce vera
 luci e splendori e gemma sincera

[rogo]
 ardo felice lalalaralà
 schianto
 strazio
 ah pagliacci che ci condannate
 finirete nella brace

106. mirco non ci sta. mirco che vuole qualunque sostanza ma non l'amore o almeno non il mio. mirco nella casa con due rose. mirco bello come un angelo caduto nelle profondità ma mirco è il solo che vorrei. mirco che sniffa popper con me da-

vanti alla tele e popper e tele è tutto ciò che possiamo permetterci. mirco che si fa e vomita. mirco amore impossibile. quando morirò, sarà bellissimo?

107. songs of compassion

107.1. i walk accompanied by a wolf and birds wolf on the right birds on the left flying i try to bring some peace to this ferocious land but peace is never here in my tormented mind because i can't decide between adventure and a bad man because i can't decide between the roaming and the leash.

107.2. i sit here lying on this carpet it comes from the east from the uprising sun brings inspiration and unending rest on it i can repose make love and write it covers me like a cover when it's night it wraps me like a meadow when it's day please gods of the pine wood where the wind blows and the people dance please bring me back my joy restore me to myself.

107.3. you friends scattered around the world you send me good influxes and positive minds i wish i could be there with each of you and keep you by my body holding tight you mother that i miss and love from this unsafe planet where i fled i wish you now here by my side and young and beautiful the way a mother looks to her beloved child father father father father father father father father father will i ever see your face again? you gave me and give all the world to me a love a sanctity the world can never match this land we live in is very low indeed and not worthy of a smile me the orphan abandoned lonely child me the howling weeping hungry boy me looking for things that can replace you falling and falling in the traps of the deceivers.

107.4. this is a tunnel a trap a prison sick love that i profess this is a snake that poisons my whole blood this is a weed that strangles all my voice.

107.5. and then the voice said: *you will not offend and you will not let yourself be offended your love will love everybody and yourself too you will take care of others and of yourself too you must love others as much as you love yourself no more no less.*

107.6. we always keep ourselves busy but without a partner we are lost.

108. la macchina è una casa. la macchina è una cuccia. la mia macchina è tutto per me. la mia macchina è la mia libertà. ora ho chiuso con la tekno, preferisco la trance, è più allegra e colorata.

scrap

collettivo antinebbia

e cuba e che guevara sul portafoglio dimenticato sulla tavola che se viene pulita è un piacere per chi arriva e iniziative di anche quelli che spaccano e hanno invitato band per i concerti della serata e lui ha la maglia con brigade rosse come i clash nel film rude boy mi manca londra ora e i baci dati con gli sconosciuti allegri qui invece si parla di elezioni e golfe e la pasqua che viene di lunedì i ragazzi saltano ora la finestra e entrano nella cucina con un salto percussioni ping pong trottole fosforescenti giochi al calcio che non ci giocavo da vent'anni calchetto cani risiko turni di notte per mantenere l'occupazione e il cielo sopra il tetto dell'edificio occupato si mostra nel suo trionfo albeggiante di luna tramontante e stelle sparpagliate in una corona di montagne e distanze e intanto lo studente col sindaco che cosa deciderà di fare? mi chiamano johnny perché lavoro per gli americani intanto la neorepubblica di salò decide che cosa fare per mantenere l'ancien regime che opprime annidato in seggi in appartamenti in postazioni di luogotenenti di confine i fari della macchina dei nemici si apposta con gli abbaglianti e illumina i corridoi delle stanze del piano superiore della comune allora azione tetto chiavistelli lucchetti felpe con cappuccio organizzazione paramilitare avventurosa guerriglia che porta come in un mondo di sogno... paisà il cane ha già capito che sono il più debole nel gioco del calcio e allora mi abbaia e mi si fa davanti quando ho la palla per prenderla e sgonfiarla ul-te-rior-men-te duccio se così si chiama che non me lo ricordo non saluta più oggi ma poi mi offre la sua sigaretta buttandomi la cenere sul foglio dove scrivo è chiaro che come sempre ho subito il fascino irresistibile del ragazzo orfano incattivito e dominatore come se io dovessi poi farmi carico di tutto ciò mentre io penso alla finestra alla collina al pino che si vede dal finestrone all' MDMA che ce ne mette a scendere e mi fa un po' nervoso sono i ragazzi i più simpatici umani esistenti sul pianeta che ti fanno giocare sempre ma dove sarà la vale ora? mi hanno rotto la macchina fotografica e ora non ho niente per raccontare tutta la bellezza e la gioia della comune di pontassieve ho solo queste parole e i traumi che esse contengono mentre i ragazzi qui ridono e scherzano e parlano dei loro padri e delle loro nonne con una tranquillità di chi ancora non ha avuto dispiaceri dalla vita e la caduta di tutte le illusioni le camere sono al secondo piano e vi si accede da due porte chiuse a chiave e si rimane a volte chiusi fuori o chiusi dentro sottomettermi ai maschi mi viene spontaneo e loro lo capiscono ormai mi conoscono benissimo e mi hanno inquadrato totalmente ma perché tutta questa bellezza e non c'è un'orgia continua? ineducazione sessuale eppure tutti sentiamo la primavera ekkome i codici delle leggi scritte sono stati infranti con le droghe e le occupazioni i codici della morale scritti nelle memorie dell'infanzia cattolica no non mai e allora in sostanza non si tromba ma mi sveglio la mattina a cazzo

ritto con tutti i maschi attorno nei sacchi a pelo in questo mondo di merda in cui nessuno dorme più con nessuno siamo proprio una banda di ragazzi alcuni vengono perfino col padre per vedere che banda ll'è che banda ll'è che banda ll'è che banda ll'è arrivano i genitori e anche le madri i tailleur i kids suonano ora le percussioni e ducio se così si chiama è seduto ora accanto a me e *che bisogna farne di questi ragazzi se non prendersene cura e poi mica possono ammazzarci a tutti* e allora facciamo questo viaggio nella preistoria al tempo della pura percussione e ecco ora sto scrivendo a una velocità pazzesca perfettamente al ritmo delle percussioni che vanno avanti avanti tra le scritte *mi sono innamorata della libertà e allora ho occupato l'elettricità* proviene da un generatore a benzina che la sera va nuovamente riempito perché la benzina finisce in fretta ma le percussioni e le bande acustiche vanno avanti costantemente senza bisogno di niente il gas c'è con le bombole per la cucina e si può cucinare e mangiare insieme nella stanza davanti alla collina ma gli istinti e gli ormoni ci sono e appaiono in una grattata un po' di ciccia all'aria perché in fondo si sta tutti qui insieme a giornate ma nei postriboli non c'è mai la stessa allegria che c'è qui ci sono ragazzi così belli che vorrei avere mille camere e telecamere e macchine fotografiche per riprendere tutto conservare tutto registrare tutto in modo che niente vada perduto mai questo è l'ultimo anno della mia vita che ho deciso di vivere quindi voglio fare solo tutto quello che mi va tipo stare nel centro sociale a scrivere il mio scrap alcuni hanno imparato a andare sul monociclo tipo un rastone con un fisico da paura pantaloni blu scarpe grosse maglia rossa da cui spuntano i bicipiti possenti che niente hanno della pallone-gonfiatezza di quelli da palestra è tornato anche lo studente del dams che sembra uscito dalle foreste di sherwood con capelli ricciuti e maglia psichedelica pantalone azzurro e sacca a tracolla un po' hippie un po' donovan e la passione è tutta nella politica non c'è amore si è nascosto nell'armadio delle uova o chissà dove il partito radicale è una figata con la rosa in pugno e i cantastorie e i fotografi che tifano per loro ma io non ho votato perché non me ne fregava un cazzo di tutti quei simboletti e carriere politiche sono un anarchico non credo in dio non credo nella patria non credo nella famiglia non credo nelle fedi politiche credo solo nella saggezza di non porsi nemmeno il problema i compagni i compagni è una bellissima parola però l'unica che ancora mi scalda il cuore i compagni i compagni i compagni michele è quello che sa organizzare fefo è buono e forte e ha baffi da adolescente gruppo di maschi guerrieri della forza su cui costruiamo merli il coraggio di bine michele sa come organizzare e non posso dimenticare il san michele arcangelo che schiaccia il malefico succhiatore di vita insomma sono tutti bravi ragazzi tutti pasta vino canne e liberté egalité fraternité ma ci si pensa mai a come sono belle quelle parole? Siamo insomma circa dieci in media e tam tam tutti suonano le percussioni che delirio anomalo è tutto questo non so dove stare ma qui sto bene il futuro è uno anche qui non mi pongo il problema voglio stare con chi me la fa pigliare bene e chi se ne frega di tutto tutto un parlare di motorini intanto l'americana cicciana sferruzza e sferruzza nel praticello delle rose col lampione di traverso è stata lei a trattenermi qui le prime volte a entrare a far parte della banda non ricordo neanche tutti i nomi gangio e altri solo volti bellissimi oltre ogni descrizione

come leggere un poeta medievale che non poteva fare foto ma ci dice *mi han posto davanti agli smeraldi o lucevan gli occhi suoi più che la stella* o ancora *biondo era e bello e di gentile aspetto* o ancora gli odori di quei vestiti di cotone e dei capelli della fresca pelle intrisa di dilaniati futuri di sculture lignee di alberi trattati con le sgorbie di varie forme questi lavori con le mani le mani dei compagni e là fuori *nel mondo senza fine amaro* hanno messo un autovelox davanti a una madonnina del cinquecento gli occhi elettronici dei mercanti del tempio non dormono mai ma nel ghetto si ride fe-li-ci

memento: un mantra

ovunque sia
comunque vada
la depressione non è la strada

bleeding

[...] drops of rain slantingly falling
[...] from the four stroke engines
town town town
and i sing while i'm walking
i always try to understand me
but i love and hate the things i do
cause i'm walking
i'm walking around
i walk in my town
and i'm bleeding
[...] upon the expanded background of a dirty watercolor
a bullshit at the edge of the pavement
town town town and i sing while i'm walking
i always try to understand me
but i love and hate the things i do
cause i'm walking
i'm walking around
i walk in my town
and i'm bleeding

[1989, incompleta, ricostruita a memoria]

find home

gotta stay away
 gotta turn away
 gotta find something someone somewhere
 no respect and only greed
 no need to kneel again
 when the rivers are flowing
 and the buildings are blowing
 gotta find
 gotta find
 home
 someone says it's a big mistake
 to take for granted that you can always win
 sometimes things don't go as planned
 and that's the time when your real self comes around
 when the rivers are flowing
 and the buildings are blowing
 gotta find
 gotta find
 home

bridge of an era

discharge my mind
 release my grease
 connect the spine
 throw bricks on walls
 i try to hide
 i try to spy
 i try to mess things on various times
 step into the light
 let the candle shine
 until i show you home
 i'll never ever let you go
 fight him with a smile
 it'll come as a surprise

take another chance
another brief romance
uoh ho ho we are running

tu non ci sei

strade da percorrere da solo
autogrill casello autostop
nuovi volti anonimi
spese storie senza senso
ricordi troppo belli adesso
ci ripenso mi tormento
tu sei apparso come un sogno
dove posso andare adesso?
sono sempre stato quello freddo intelligente
sono sempre stato un re
ora sono un perdente
tu tu non ci sei più
devo fare a meno di te
dimmi tu mente esplosa dove
dimmi tu dove andare
quale strada quale direzione
trovo solo confusione
sono sempre stato quello freddo intelligente
sono sempre stato un re
ora sono un perdente
tu tu non ci sei più
devo fare a meno di te
allora mi infilo nei casini
mi perdo mi sbatto mi disfo
e allora music
e allora music
music all the time

ginecofobia (nello stile delle teknostorie©) insomma dovevo andare al libera che è non lontano dallo scintilla attirato dai soliti cappuccetti e aspettando il bus che non arriva la banda sta partendo ora col treno che fare come arrivare al libera con la botta

e tutto il tamburo sempre al mio fianco perché l'abbiamo usato oggi nella street e la polizia non si sganciava un attimo e suonando con la banda in strada la gente sorride applaude ora siamo andati via e mi sono ritrovato come al solito a non saper fare il salto e agganciarci a chiunque mi cachi un attimo e così finisco in un locale di alcol e di ragazze che si spogliano del reggiseno e allora niente centro sociale e teknostorie e niente gay ghetto ghepardato ma insomma sono a... bologna

she responds

moving from all those things
 stepping some miles above
 getting to the place
 to the place where we belong
 hiding the real cause
 shifting from the spot unknown
 keeping the same pause
 in the world seen from above
 it's entertaining
 and careless
 nobody seems to get
 meaning from all this mess
 scaring the sweetest ones
 kissing the dirty ones
 telephone sending crap
 workers are busy now
 children keep playing loud
 from the smoke that blows around
 it's entertaining
 and careless
 she responds to the blinding light
 shaking
 throwing dice

let it flow

he came from round the corner
 the world of yesterday

keeping an eye on chances
but looking for something else
spraying walls with gasoline
rebel against the norms
bathing off from all the shores
the waves are coming now
those ideals
seemed real
you gotta let it flow
let it flow
are you gonna catch that flight
are you gonna catch that plane
are you gonna pack your stuff
are you gonna let it out
are you gonna change your views
are you gonna build a home
are you gonna throw a stone
are you gonna go back there
those ideals
seemed real
you gotta let it flow
let it flow

play with care

play with care
don't break things
just for fun
just for fun
laughter comes
with careful stops
just for fun
just for fun
finding home on the run
show me the colors you're hiding inside
when lion king was the king of the ground
keeping the animals happy around
then all the mean squeezed the tiny away
three little fairies got them back in a day
finding home on the run
show me the colors you're hiding inside

principi dell'universo

è nella vicinanza dell'amico tutta la gioia dell'universo
 è lo scompartimento cuccette dell'espresso del sud
 è la saletta cinematografica del centro sociale
 è la sala prove della banda di paese inetta a suonare
 l'universo è tutto in un punto e ovunque allo stesso tempo
 consiste dello stare insieme dello sfregamento dei corpi
 come la cagna con la cucciolata
 come i ragazzi che si tengono a braccetto sul lungomare
 come una carezza uno scossone un fallo accolto dentro
 un rannicchiarsi sulla spalla o in grembo come tanina e rifugio, casa
 la forza che unisce gli uomini è stata presa al laccio
 la libera amicizia che si effonde in baci e abbracci
 è stata violentata con pugni, schiaffi e colpi di pistola, coltelli, spade giocattolo
 [per i bambini
 gli uomini si toccano per ferirsi, o mascherando la naturale generosità
 nel gioco del calcio, nella sauna finlandese, nel bagno turco, nel buio
 l'infinito buio dei parchi, dei viali, degli scantinati, dei gabinetti
 e il sole splende sui corpi felici sulla sabbia
 lontani dalle città culture di morte,
 le corruzioni della vita, fatte di politica, di religione,
 solo maschere dell'avidità infinita degli esseri mortali
 ma principesca è la natura di tutti i viventi
 e nella gioia brilla oltre ogni confine limite o contorno
 se solo l'inferno dentro i cuori potesse per un giorno
 diventare altro da sé, magari semplicemente un po' di buffa allegria
 una risata in un luogo sicuro una passeggiata in campagna
 un'ammucchiata su un prato, o almeno un sorriso,
 per tutti, e cibo sufficiente e acqua
 per tutti, e ridivisione del necessario
 per tutti, *se solo fosse amico il re dell'universo*

poema della solitudine

la solitudine domina il mondo
 opprime i singoli e le coppie
 i gruppi e le famiglie
 le squadre e le comuni

la solitudine regna e impera
 la solitudine trionfa
 trionfa nelle guerre, nelle razzie
 nei giorni e nelle notti
 nei sud nei nord negli est e negli ovest
 lei disse *riuscirai a farti amici*
i rumori delle auto
 le auto che passano sotto alle finestre
 e che non smettono mai di disturbare
 mi sembrava incomprensibile allora
 che si potesse trovare compagnia
 perfino nel rumore dell'auto che passa
 ma ora quella frase mi è comprensibile
 condivisibile e simpatica
 amo la compagnia degli uomini degli animali
 degli oggetti dei virus e dei batteri
 mi rallegra la fiamma della candela
 che sono certo è la più elementare
 forma di vita
 amo la compagnia del virus nel mio sangue
 della fauna batterica sul glande
 dei parassiti pidocchiosi sui peli pubici
 amo la mosca la falena la zanzara la formica l'acaro il topo
 che vivono con me nella mia casa
 amo lo sporco i microorganismi nascosti negli angoli
 tutto lo zoo che io nutro e alimento e sostengo col mio corpo
 io sono la madre di tutti gli esseri schifosi
 sono l'untore delle schifezze immonde
 il rifugio di ogni disgustosa essenza
 io non mi sento più solo perché credo ormai nel destino
 che guida me tutti secondo il suo volere
 concede la gioia degli occhi azzurri e dei capelli biondi al sole
 della mano sui pantaloni e delle ciglia scure aggrottate contro un muro di calce
 il viso dello studente con il ciuffo e i libri
 le fugaci apparizioni che sono le più belle che esistano
 non c'è solitudine per chi sa vedere
 per chi sa ascoltare
 per chi sa sognare
 per chi sa toccare
 per chi sa gustare
 per chi sa sentire
 per chi sa godere
 perché siamo tutti soli

tutti esseri mortali
 vaghiamo entro spazi e tempi limitati
 vaghiamo
 vaghiamo
 vaghiamo
il riso abbonda nella bocca degli stolti
 infatti gli stolti sono gli unici felici
 gli stolti come me
 che si accontentano di un pompino
 di uno spinellino
 di una festa in giardino
 che guardano del mondo il casino
 con occhi di fanciullino

all night long

viene talvolta la gioia a visitarmi
 mandata dal destino nel mio costante vagabondaggio
 la notte passata come spesso
 in letti di altri in materassi
 dove riesco ancora a sognare
 a sentirmi libero e giovane e vivo e me stesso
 infiniti i volti bellissimi che sono ovunque
 il senso di comunità e di famiglia
 come un monastero o una caserma
 dei ragazzi e delle ragazze del centro sociale
 riccardo ineffabilmente bello
 cresciuto nella strada libero almeno quanto il suo cane
 con il furgone defender e look da pittore guerrigliero
 riccardo mi accoglie a dormire accanto a sé nella scuola occupata
 che no invece è un dopolavoro ferroviario
 dove rulli di carta millimetrata
 mi ricordano come sempre mio padre

fiati sprecati

come si può registrare in foto filmati flash
 la dimensione break on through delle comuni?

parlare di abolizione di soldi come fossero fish
 alberto che vive in una casa in un bosco e ripara auto d'epoca
 senza condomini né padroni
 i gruppi suonano e le percussioni
 vanno al ritmo delle tracce sul portatile
 canti e balli e festa nell'ora in cui tutti
 fanno quello che più gli aggrada
 ho comprato un tavolo di legno come scrivania
 perché quel legno mi chiamava
 come mi chiama la musica il trasporto trans là laggiù
 ogni ragazzo una storia
 il ragazzo coi rasta che mi ha prestato il maglione che mi faceva freddo
 e dorme nel furgone come io in macchina et voilà
 narrare di tartarughe con protesi di ruote di lego
 il generatore il bar la camera la cucina le cose da comprare
 il cesso che non funziona e caffè, thè, le canne e la collina
 la finestra che per una volta non ha sbarre
 e si affaccia sulla ferrovia adiacente
 il giardino delle rose l'orto si fa amicizia in fretta
 e cazzo qualcuno mi ospita in una casa che è una vera comune
 portare la spazzatura nel defender e poi
 nell'officina parlare di foto di occhi che sanno di controllo
 insomma è tutto bellissimo
 com'è bella la campagna quando si gioca con le trottole sul piazzale
 e la bicicletta canterina che fa un suonino quando ci vai sopra
la forza militare sovietica incuteva timore
 angolo biblioteca per la scrittura e si passa la canna chiedendosi
 i significati di ermeneutica e axiologia per i prossimi esami
 mi sento come quel cane che si è gettato da 8 metri
 senza farsi niente cadendo sulla schiena
 l'angolo dei dj dietro alla cassa di destra con le candele
 cappucci che racchiudono i lanci verso il giardino del mistero
 insomma a questo giro ci sto dentro di brutto
 la vita cosiddetta normale è proprio triste
 un abisso tra la repressione e la libertà che non ha prezzo
 forse in qualche luogo d'irlanda di svezia d'inghilterra
 di germania d'america o di danimarca
 brucia lo stesso fuoco scalda la stessa fiaccola
 domani a nave a rovezzano si suona ancora con la banda

always always always

please don't break my heart in two
 if i don't feel the same as you
 please don't break my head in two
 if i don't share my views with you
 please don't break my ass in two
 if tonight i'm feeling blue
 please don't break my voice in two
 if i lost my faith in you
 always educate
 always masturbate
 always celebrating you
 why don't you raise your voice
 when you talk to me?
 why don't you try and speak clear
 when you talk to me?

libera ganja

solo riccioli nella luce del bar autogestito
 solo occhi scuri capelli scuri movimenti felpati
 solo risate e treccine
 solo calzini di lana della nonna in testa
 solo voci piene e strumenti e tu dove sei?
 solo un ventaglio di ragazzi le risorse che i politici
 non vogliono comprendere tristi loro e oppressori
 solo fratelli e pace qui solo un punto felice nel deserto

figlio

se avessi un figlio gli insegnerei a essere un duro
 se avessi un figlio gli insegnerei a essere forte e resistente
 se avessi un figlio gli insegnerei a alzare la voce e le braccia
 se avessi un figlio gli insegnerei a volare a cantare a ballare
 se avessi un figlio gli insegnerei a amare
 senza contagocce senza ricatti senza 'se' e senza 'ma'

f

e sulla targa dell'ulyse f per francia e la carovana si muove nell'europa in allegria e ritmata disciplina di non regole in quattro i drughi della banda e uno si chiama samir tutto un itinerare con gli strumenti nel bagagliaio per case materassi e concertini in localini off off off e sacchi a pelo per ogni evenienza vento anarcoide di mettersi in casco in testa e giocare e spalmarsi di nutella la faccia insomma fare i bambini ma io no non sono invitato e diventa come la storia di milano al rave infame dove le solite donnette stronze competitive bruttine sfigate in cerca di cazzo in culo come me e non facciamo tanto le marchesine mi scacciano e quindi la ragazzetta mi scaccia di casa anche se la casa non è la sua e proprio ora che sentivo puzza di cazzo meravigliosa e anche voglia di festa e giochi e loro domani suonano a roma mentre il tipo di venezia che all'inizio sembrava il più figo di tutti e mi aveva anche dato un cd si rivela poi un cretino che appoggia la linea di defenestrazione lanciata dalla stronza isterica pazza fuori controllo che meriterebbe di essere trombata a sangue da dieci marocchini e ventitré albanesi in fila per due come le ho detto che arriverà l'islam a punire le femmine arroganti e cattive perfide crudeli infami ingiuste vigliacche cretine come lei e insomma i ragazzi vengono da strasburgo girando belgio francia italia e che bello quando suonano e la musica crea dal nulla un ambiente un'euforia ma sono solo in fondo tre pezzi di batteria acustica insomma i soliti tre tamburelli e corde di metallo percosse per chitarre e bassi e poi giù alla voiture con autocollant e insomma no il coraggio di suonare con loro non ce l'ho avuto neppure quando hanno detto di lanciarsi nella jam session e di lasciare da parte timori e vergogne no non ce l'ho fatta perché manco di coraggio nei momenti giusti e allora sogno e spero e aspetto e desidero e anelo e ho bisogno di e mi manca e vorrei e mi piacerebbe e magari e forse e chissà e trallalero e insomma almeno guardo loro che girano felici in una macchina di soli maschietti per l'europa in assoluta spensierata fighezza e il più figo è sempre il più capo di tutti e girando parlando mistilingua anglofrancese tra birre chiavate facili sostanze allegre e balli e risate in un turbine che non finisce mai che non finisce mai e girano liberi dalla staticità impiegatizia quella a cui io a tuttora non voglio ancora rassegnarmi per cui penso sempre all'equilibrio degli opposti al simboletto dove il nero si oppone al bianco e si mescolano in un puntino e alla ricerca della sola cosa che conta nella vita che tutti sappiamo qual è

jaime

non c'è gioia più grande
dello sguardo del ragazzo che gode

le guance arrossate irrorate e gli occhi velati
 sorride mentre prende piacere e scambia piacere
 prende il piacere che tanto voleva
 in una stanza del quartiere vive
 ma in mente ha i soldi la roba gli amici del giro
 in mente ha i veleni e gli altrove
 mentre io ho solo la luce dei suoi occhi
 la sua pelle così morbida e liscia
 il suo corpo grassoccio e placido
 il buco del culo da leccare così dolce e vasto
 la dolcezza delle sue labbra
 il colore chiaro degli occhi brillanti
 la dolcezza delle sue labbra
 che non mi regalerà mai più
 perché di certo io ricco non sono
 e quindi ha scelto la persona sbagliata
 e io ho in mente di godere con lui
 e lui ha in mente veleni euro
 e lui è libero di tornare in spagna
 e io non so e io non so non so non so non so non so

yellow

i always thought of fire
 as red
 flaming reddish red
 and then the question – came –
 if blue or white also when increased
 but i did not say that
 it can also be yellow
 like the one on top of the bottles
 thrown on air by the barman
 playing with fire so yellow
 oh dear so yellow
 and yellow fire is
 yes
 yellow it is

ta che viene da loro che inconsapevoli ti salvano settimanalmente dalla noia della vita da borghese piccolo piccolo *we can be heroes just for one day*

uk

torniamo allora al foglio e alla penna
dopo l'ubriacatura delle tecnologie
la tecnologia è stupida
torniamo alla voce al canto al tamburo
gli imperi crollano nell'autoindulgenza
esistono camere decorate da fiaba
e tra le finestre - - l'oblò di yahoo

senza titolo

come spinge il vecchio rock
la band che non avevo mai avuto
era nel lettore
che bella musica
amici della mia amica

parlando di cattelan

è un'altra delle vie vietate
non il ghetto dei tossici stavolta
ma quello dei neri extracomunità
ancora un'altra porta che si apre
ancora un'altra area non perbene
ma con me ospitale e accogliente
un bel cazzo nero la pasta piccante
tinelli e camerette come al solito
il lettone rifatto dall'amica
arte e conversazione bevendo vino
rifugio sotto l'ascella finalmente al sicuro

la mattina al risveglio non sono solo
dal sud del mondo arriva un odore
che sa di casa di mio

tran-tran-tran-tran

tekno performance mutande di fuoco calze musica microfono cera candela cazzo si
(no) furgone materasso ragazzini ragazzacci danze sostanze sauna piscina sole suc-
chiate culi leccate godurie lago nebbia tenebre luce cannino prove musica chitarre
fughe amaro dolcezze letto vagare vagare vagare storie storielle le solite quelle

senza titolo 2

tutta la mia vita se n'è andata
sui banchi di scuola e nei libri
non resta niente tutto distrutto
dai miei scatti di nervi
non resta niente
solo la memoria di mio padre
altare sacro dove nessuno può entrare

ciccio pasticcio

fare un cazzo posacenere di cartapesta
in modo che ci si diverte a toccare e spalmare
vinavil farina acqua e giornali a pezzetti
poi tutti lo troveranno sul tavolino
e lo distruggeranno
come i castelli di sabbia di papà
oppure lo toccheranno
e gli faranno le seghe
insomma sarà notato da tutti
il mio cazzo bambino morbido
il cazzo piace a tutti

primitivi (soggetto per virgilio)

dunque l'idea è molto semplice. anziché pensare a uno dei soliti metodi che abbiamo sempre usato qui si tratta di agire in modo radicalmente diverso. ci sono molte cose che abbiamo fatto bene ma anche molte cose che avremmo potuto condurre a conclusione molto meglio di così e questo sempre perché abbiamo cercato di portare fuori dalla visibilità cose e persone che invece di quella visibilità facevano parte come inserite in essa a più livelli e secondo un'angolazione totale in ogni senso e direzioni consuete. quindi dobbiamo ora portarci su un altro piano e distogliere il tuo amico dalle sue frequentazioni e occupazioni solite portandolo in un territorio dove non abbia punti di riferimento a noi visibili o invisibili che siano e dove possiamo agire con le leggi della mancanza della legge che sia. quindi facciamo in modo che riceva quei piaceri che tanto gli mancano ultimamente e che si disponga in modo fiducioso e allegro verso il nuovo contesto. si tratta di abolire progressivamente ogni barriera per portare il nostro eroe a una soglia di indeterminazione e remissiva accettazione del reale in rapido movimento fino al punto di immergerlo in una serie di sensazioni e azioni eccitanti e imprevedibili. innanzitutto sarà il boia il carnefice a essere l'oggetto della massima attenzione dall'inizio alla fine del percorso e quello dotato della possibilità di infliggere i colpi necessari a una decapitazione alla araba seduta stante dove proprio l'elemento apparentemente indifeso e marginalmente in disparte e pacifico sarà invece quello che fornirà il punto cruciale di tutta la messinscena. privato della testa il nostro caro si muoverà ancora per un po' grazie al potenziamento recente delle sue terminazioni nervose di cui abbiamo avuto ieri una dimostrazione quasi scientifica direi impressionante. per cui da davanti o da dietro che sia questa cosa va aperta e tutto il materiale sensibile che vi si trova asportato in funzione di una prossima ricollocazione. a questo punto tu saprai come invitarlo lasciando che sia lui a invitarsi lasciandogli la più elementare delle illusioni e che cioè sia lui a decidere a continuare a spostare gli elementi secondo una sua strategia ma un attimo prima che per lui sia tutto finito capirà di dove lo abbiamo portato con la nostra falcate di gioia nelle messi verdi. tutti i tuoi sensi saranno rimossi temporaneamente e le sue interiora saranno date in pasto agli animali. e tutto restando perfettamente nelle linee stabilite senza stravaganze o spese o altra difficoltà che ci deriverebbe dal bisogno di un supporto altrui. faremo tutto da soli senza l'aiuto di nessuno e senza lasciare tracce se non quella della nostra storia che ormai ci lega insieme indissolubilmente. dunque riassumendo per venire ai dettagli della questione così sarà come ti ho detto già ieri sera e quindi tutto questo ti è convenuto e l'importante è essere sempre pronti e vigili quando terremo il turno di guardia sul tetto nelle ore più difficili del transito da quello che hai già capito in poi e non è un caso in situazione di luna piena perfetta quando finalmente avremo la luce giusta per sedurlo irrimediabilmente povero ometto arrogante. una rete da stringere a ogni passo con la gioia negli occhi della vittoria e il sorriso del giusto. questa volta anziché smuovere le istituzioni co-

me in passato avremo bisogno soltanto di un'ascia e dell'energia che tu solamente puoi trovare. e contaci.

(postille a scrap)

1.

chitarre e drum machines anni ottanta
come nei cccp e nei romanzi di tondelli
the drum kicks in
la via si chiama calandrino
il fesso delle storie
non è sorpresa
se ci abito adesso io

2.

gli italiani vivevano in campagna
con fisarmoniche e abbuffate
non ancora divisi in piccoli alloggi
per singoli
dalla speculazione edilizia
non tormentati dalla tecnologia
e dalle pasticche per il benessere

senza fiato

1

e si piangeva
al ritorno a casa
perché la giornata era finita
e si era spento
il forno per le pizze
c'erano colori
e vestiti
diversi dai soliti
e questo
mi piaceva
questo non so che
che vedevo in certe case
ma pochissime
come una vicina al mercato
e quella in campagna
della famiglia
di fulvia
volevo stare
sempre con lei
e solo ora
la memoria mi torna
come un fiume in piena
e mi sommerge
dei ricordi
di un tempo
così lontano
da non credere
giocare
a fare pipì in classe
a turno
e poi
gite in campagna
tutti
i miei migliori amici
sono sempre
stati americani

come fulvia
e giacomo
che con la mamma
mi portava in giro
per la città
in bicicletta
sono passati più di trent'anni
e ormai
dopo un terzo di secolo
quelle utopie sono lontane
come marte
che nella sera rosseggia
poi
...
...
vennero i cancri
e gli alzheimer
e tutti già morti
i vecchi genitori
morti i padri
morti i nonni
morti tutti
finiti tra gli ulivi della toscana
nelle terre dei boschi
tra le castagne e le farfalle
che puntualmente
sembrano riportare
un po'
di speranza
nei momenti bui
e poi vennero le droghe
gli affari di chi ruba la vita
per denaro sudicio denaro
ai giovani
innocenti
così
le paranoie
le perdite di memoria
le ansie
coz you know babe
the fun
is only
at the beginning

vennero le ingiustizie
da ogni dove
e i guai
a spazzare via
tutti i san miniati
i mugelli
i san vincenzi
i vecchi morti
i giovani persi
tristi e crudeli
restano i sapori
di quei cibi
fatti a mano
quella luce
quel sole
senza i pensieri di sesso
fissi nella testa
a creare malintesi
gelosie
tradimenti
aggressioni
vittime
e vittime di vittime
solo la musica
tiene tutto insieme
l'amore
parola vuota
nata di menzogna
simulacro di contratti
puramente economici
l'amore è solo nelle vibrazioni
i movimenti che la musica
porta con sé
con sé

2

era tremante
il segno della penna
con cui mio padre
firmò l'ultimo assegno
che mi staccasse in vita
era il denaro mensile
che regalava a me
che non lo meritavo
volevo conservarlo
consapevole già
che fosse l'ultimo
ma non lo feci
perché amai i soldi
più dei ricordi
così lasciai mio padre solo
a morire come un cane
mentre io viaggiavo
con i suoi soldi
tra la solita america
e la solita emilia
non mi perdonerò mai per questo
né perdonerò nessuno

3

maybe the band
can't play
well
maybe the tune
is old
and out of tune
and the speakers
don't work
well
but the boys
are cute
with old hats

and colored tattoos
on their arms
they sing of g-had
coz they saw it on tv
but from the way they look
you can tell
they wouldn't
kill a fly

4

gianni ha superato se stesso
con i due totem dipinti
e la dea gatta
venere
venerea
azzurra
e protesa col muso
sul lago
e in questa vita
che è un soffio
io
sono
ora
qui
di nuovo
al lago
più bello che mai
a leggere di visioni
di poeti medievali
a vedere
pelli di uomini
al sole
mentre nel sacro
recinto
del tempio egizio
edificato da gianni
artista
da firenze
la gatta

e i cazzi di pali
di legni
tengono lontani
gli spettri
assassini

5

non mi fido
di chi
si vergogna
a stare nudo
l'uomo nudo
è infatti
indifeso
e sincero
chi si veste
crede in un
qualche dio
che lo ha fatto
cattivo
e vergognoso
e allora
nasconde
questo male
che vede in sé
e che cerca
quindi
di passare
a tutti gli altri
ma non può

6

bla bla bla
tutte e sole
parole

umane parole
 bla bla
 bla bla
 bla bla
 ma
 è solo il cane
 che lecca e tocca
 è solo il cane
 che scaccia il cinghiale
 all'attacco del gruppo
 quando nessuno
 bla bla
 vede

7

resterà presto solo un nome
 o forse niente niente
 di questo bel ragazzo
 ucciso alle spalle
 mentre portava aiuto agli indifesi
 aveva ragione re adelchi
 mentre il regno
 gli crollava in testa:
*non resta che far torto
 o patirlo*
 non resta che uccidere
 o essere uccisi
 non voglio la vita
 di chi ha ucciso angelo
 mi basta che gli taglino
 la mano assassina

8

epigramma I

esplosivi liquidi
 coltellate lividi:

è questo il nuovo mito
dell'occidente impoverito

9

lo diceva mia nonna:
sono le acque chete quelle
che rovinano i ponti

10
(a oriana)

come dante
la città ti ha cacciata
come cassandra
la tua verità scocciava
ho visto il tuo
cimitero
passando in macchina
e quando ho sentito
il tuo spirito
vicino
ho guardato in alto
alle punte degli alberi

11

sempre solo
sono
sempre solo
infastidito
dai cretini
sempre solo
mai un vero amico
accanto

12

ho scopato
anche col frate francescano
in cambio di una cena
che io sono puttana per hobby
si sapeva
ma non
che nessuno
resiste a un po' di cazzo al volo
nemmeno il pio
frate francescano
capo scout

13

quest'estate
tutti sono preoccupati
più del solito
non dell'atomica dell'iran
ma delle bollettazze
da pagare a settembre

14

sono guarito
anche dalla sifilide
non dal rifiuto del mondo
contro di me
nemico di me
il mondo che
mi ha scacciato da sé
libero io ormai
solo di vagare
e di pagare
in lenta semina

di spiccioli
scacciato dal paradiso
rifiutato dall'inferno
chi
l'avrebbe mai detto
che la mia storia
finiva davvero così male?
forse le sventure
vengono davvero
per grazia divina?
per metterci alla prova?
per umiliarci davvero?
per farci migliori?
insomma:
la provvida sventura?
ma allora
sticazzi
troppa grazia
santantonio!

15

ma quante storie
fanno i finocchi
italiani
in cerca sempre
del principe
azzurro
tutti convinti
di essere belli
e figli
e interessanti
omologati
nei vestiti
e sempre
a chiacchierare
(nei
cellulari
omnipresenti)
con le amiche

...
la natura
è bella
l'architettura anche
ma la gente
è tutta triste
e sola e vittima
della propria
supponente
stupidità
che noia

...
meno male
che stamattina
sulla tomba
di mio padre
l'erba era
lucente
verde verde
e fiorita

16

ma perché scrivere
ancora?
quando nessuno
se ne frega
un cazzo?
perché parlare
dei sadici
capaci
di rinchiudere un gattino
in un balcone?
capaci
di castrarlo?
perché
parlare ancora
della tristezza
dei nazistelli
da quattro soldi

ossessionati
da esigenze estetiche
di cattivo gusto?
o dirò invece
del sorriso sdentato
e solare
dei camionisti
lungo l'autostrada
quando la pausa
di lavoro
trascorre
tra le risate
e la felicità
di chi non ha niente
sbugiarda
gli arricchiti
bisognosi
di continui
salamelecchi
falsi

17

ho trovato io
il principe azzurro
nobile bello ricco
con il cazzo depilato
e due famiglie a carico

18

angelicati

coraggiosi
di fronte alla morte
stanno
come soldati
dell'impero celeste

19

[fiesta] (text found in a mysterious manuscript)

... once upon a time, the almighty god decided to give a party, and to invite all the gods, demigods and prophets that inhabited the vast regions of his terrestrial planet. his majestic purpose was that of meeting them all at once in order to know them better and have some divine fun together. he sent the invitations from his personal address god1@yahoo.com, and waited eagerly for the replies. he did not specify the place or time of the party because, he being infinite and eternal, these were absolutely minor details. so he arranged the fiesta with lavish preparations, and waited for the very selected guests to come. the first one who received the electronic message on his laptop was mooses, but he decided that replying was not necessary. he was in a rather bad mood that day, thought of himself as old, and felt a little bit uncomfortable about the idea of being at a dancing party in the company of so many young libertines around. he thought that parties are frivolous and against the law, so he decided to sit with his beard in his hand, assuming a posh kind of a pose, and ready for his friend michelangelo to carve him. the second one who received the invitation was jesus, who had accidentally just met a gang of twelve cute street boys who seemed very happy of being with him all the time. jesus thought he had to join the godly party, he thought it was a sort of family obligation, but when john told him there was another party, and only-for-men, in a tent on a mountain, he decided to decline the invitation, and spent the rest of the night with judas and beelzebub, kissing both of them on their mouths like hell. the third one to receive the heavenly note through his newly installed fastweb connection was a dandy called mohammed, and mohammed was already all dressed up and perfumed and very ready to go, when his nine wives grabbed him from his curly hair, locked him in his room, told him they had enough of his flirting around at parties, and that after all it was them supporting him financially, and that he was really too flamboyant, even for an alpha-male, and that he had to go sleep immediately and with no supper. then buddha, known by his closest old friends as prince siddharta nicknamed vicious sid, opened up his wireless mac and saw the transcendental invitation. he smiled, but then thought that parties are often too wild for his sublime nirvana, and full of mean unenlightened people who may influence the infinite essences with a very bad karma. so, he let the occasion go. then shiva received the invitation as a short text message in his cellular (he deems computers useless) but he did not even hear the beeping sound, busy as he was with a cosmic orgy. also, he was fucking stoned as always. last but not least, a gentle lady received the invitation, the graceful madonna. she loved the idea a lot, but she was all booked up. she was on a new world tour and had to practice like a virgin, la isla bonita, papa don't preach and please don't say i'm sorry. no time for a divine reception. basically, nobody went to the galactic party. also, curious rumors spread on the invitations being a fake, that this was just a way of making money selling shit

online, and that it was all a big conspiracy and a secret plot of secret evildoers. some others overheard that the party had had a sudden change of location, and that suddenly another amazing dj had become the awesome legend of the day. in the end, what happened of the fiesta remained a mystery, something that nobody knows...

20

ombre cinesi

scena 1 (interno 1)

la fuoriuscita
del mio corpo
dal mio corpo
ora
sagoma nera
sul soffitto
della camera
che guarda me
che guardo me

scena 2 (esterno 1)

basket
è il gioco
dei ragazzi in piazza
con musica
e radiocronisti
tutto messo su
con quattro borse
c'è un ragazzo
su una vespa
con l'adesivo di lupin

scena 3 (interno 2)

all'assemblea
arriva un vecchio
con paste calde

per noi
messi in cerchio
nel bla bla
es
te
nuan
te
il vecchio
sembra mio padre
anzi no

21
sceneggiatura 2

scena 1 (centro sociale del nord italia)

dopo la struttura aperta
la forma aperta
la coppia aperta
e l'opera aperta
giunge la cessa aperta
dove si piscia in fila
tra tubini grondanti
e si caga in salotto
separati da vetrini traspa-
rentini

scena 2 (zona industriale del centro italia)

emozione entrare nel piazzale
occupando il territorio
guerra di classe
classe 3° c
la nostra bandiera
si chiama eccoci qua

scena 3 (chiostro universitario del sud italia)

mi sdraio
sull'erba
alzo la voce
se voglio
e anche
poi
si sorride

22
elia

nella campagna toscana
sull'appennino per l'emilia
i luoghi più dolci del mondo
sta un casolare
con giovani
che vivono felici
con gatti
oche
una
si chiama anna frank
perché è disgraziata
mi spiega elia
lavori durissimi come
spaccare la legna
gli uomini
sono forti
le donne belle, ospitali
davanti al casolare
gioco con elia
a macchinine
c'è anche una
macchinina arancione
come quella
che avevo io
da piccolo
e la viola
la mia preferita

e
 il camioncino giallo
il più figo di tutti
 le lanciamo
 giù per un'asse
 inclinata
 a colpire le altre
 messe lì a
 ostruire
 lavoro
 un gruppetto
 di macchine
 doppio lavoro
 due gruppetti
 di macchine
 le potenti
 le piccoline
 quella che
poverina
la evitano
tutti
la odiano tutti
poverina
vediamo
se qualcuno
le vuole bene
 tutte le altre macchine
 la scansano
 – infatti –
 neanche fosse antimagnetizzata
 la macchina dello sceriffo
 la ferrari testa rossa
 quella che mentre corre
 fa le boccacce
 l'ometto muscoloso
 sulla moto
 con l'ombrellino
la destinata a distruggersi
 l'unica in legno
 e d'epoca
guarda!!
queste due sono uguali
aaaaaaaaaah

ahhhhhhhhh
 uno due tre via!
 la gara
 elia
 mi fa le smorfie buffe
 e si ride
 elia
 ha paura dei ragni
 ...
 ...
 mi accorgo all'improvviso
 come in un incubo
 che ho i pantaloni
 sbottonati davanti
 e non avendo mutande
 tutti mi possono vedere i peli
 e un angolo di cazzo
 il padre di elia
 che taglia la legna
 davanti a me
 e non mi molla lo sguardo
 nemmeno per un istante
 la mamma di elia
 che va e viene
 e va e viene
 e va e viene
 instancabilmente
 ci gira attorno
 fingendosi occupata
 in faccende
 continue
 la sua amica che anche lei
 fuori e dentro casa
 e due amici del padre di elia
 rudi forti minacciosi
 enormi maschi mugellani
 mi tengono gli occhi addosso
 facendo finta di niente
 e segando
 segando
 ...
 ...
 che strano

avevo pisciato prima
possibile che non avessi
riabbottonato davanti?
dimenticanza
o risbottonati
senza che me ne accorgessi?
ma allora faccio cose
di cui non ho coscienza né ricordo?

...

...

scappo in casa
a chiuderli
ma elia mi segue
fino nell'angolo
ride e dice
che fai??
e io
niente
mi sto
abbottonando i pantaloni
e mi nascondo
tengo gli occhi bassi
è buffo
sono io che scappo
impaurito dai possibili commenti
voglio tornare fuori al sole
con gli adulti
sono io quello che ha paura
non elia
lui beato eternamente
che mi sembra un figlio
...
...
mi sembra strano
che fino a un'ora fa
cercavo solo la mia dose

23
pensiero

non ho più paura

di morire
né ho più voglia
di fare fotografie
rimarranno i miei versi
so che qualcuno
li leggerà
e mi rim-piangerà
troppo tardi
come avviene
sempre
con i morti
quando sono morti
e non possono tornare più
accanto
né parlare
né ridere

24

mi ripromettevo
che non ne avrei mai parlato
ma forse è prudente
mettere le mani avanti
prima che sia troppo tardi
e che poi ritrovandomi io
d'un tratto spirito
non possa più digitare i tasti
parenti serpenti:
la mia casa i miei soldi i miei ricordi
tutti rubati
fratelli coltelli:
il silenzio di mio fratello
contro di me
da venti anni
immotivato
ma ha trovato la voce
per urlarmi contro
e minacciarmi
per avere i soldi di mio padre
il padre che mi ha rubato

la madre che mi ha rubato
l'affetto che mi ha rubato
lo spazio che mi ha rubato
la serenità che mi ha rubato
nascendo per invadermi
e soffocarmi
e togliermi via tutto
anche la bellezza della mamma
diventata all'improvviso
come una pera
panciuta come un otre
mi ha urlato contro
per spaventarmi
e ci è riuscito in pieno
né primo né ultimo
in questa dubbia arte
tanto fanno così anche i vescovi
tacciono
oppure
urlano e offendono
ma solo
se li tocchi
sui soldi che rubano
i soldi
la loro unica gioia

25
dopo

dopo la mia morte
sarò santificato
diranno tutti
che i miei scritti
erano bellissimi
perfino gli accademici
che mi hanno sempre schifato
terranno su di me
seminari
tesi
convegni

pubblicazioni
atti
tavole rotonde
concorsi
borse di studio
cattedre
congressi
forum
di discussione
diranno tutti
che anche loro mi volevano tanto bene
faranno a gara
a tirare fuori
oggetti
ricordini
aneddoti
testimonianze
e mail inedite
tutti avranno
una buona parola
per me
e poi
torneranno
ai loro affari
con la compagnia
fedele
di una cattiva coscienza
finché anche
per loro
non arriverà
il loro turno
di levarsi dai coglioni

26
le fidanzate

ebbi nella mia gioventude
ben tre fidanzate:
una calabrese
una aretina

una fiorentina
mora la prima
rossa la seconda
castana la terza
lasciai la prima
e la terza
soffrendo
per il non-amare
essendo io amato
ma mi lascio
la seconda
perché non
la scopavo bene
e fece bene
perché si deve imparare
a questo mondo
a darsi da fare
oppure
vaffanculo

27

foto colorate

ricordo
di foto colorate a mano
cartoline colorate
che mio nonno
spediva a mia nonna
con il romanticismo
di due secoli fa:
solchi di verde
tocchi di oro
macchie di azzurro
e rosa arancione:
è tutto
ciò che resta
di un amore
rosso

28
film

forse un bel di
su di me
faranno un film
sulla mia vita
amletica
ma inseriranno
nel plot
(forse per fare audience)
un romance
che invece
non mi risulta
ci sia
mai
stato

29
emiliano

tre piani di reame
danza la sciamana
danza il mandingo
mi luccicano gli occhi
quando suoni
il chiaro di luna
mi fai eccitare
quando ti guardo
i capelli
il mento
la pancia ampia e calda
danza la sciamana
danza il mandingo
vai via
in cerca del cellulare
con i messaggi
di una donna chirurgo
che non ha chiamato più

e lo sai
ma hai dimenticato
il tuo golf
che mi hai prestato
che mi faceva freddo
il mio me lo hanno rubato ieri
sorrìdi quando ti elogiò
ci abbracciamo
e a me mi viene duro
ora ti compiacci
delle mie attenzioni
ti riesce anche il trillo
di semibiscrome
ci sono anche ragazzi gentili
teniamolo a mente
danza il mandingo
e danza la sciamana
danza il mandingo
e danza la sciamana

30
giulio

sono solo in cucina
di notte
tu sei andato a dormire
mangio golosamente
le olive di tuo padre
buonissime
mi mangerei tutti i barattoli
che senza di te
restano chiusi ermetici
penso al suo agriturismo
dove mi hai detto che vive
con una checca isterica
tu dormi nel tuo letto
il posto che mi hai assegnato
è il divanoletto
dell'ingresso
ma è molto meglio

della macchina
o dell'autostrada
sei gentile
lo apri
metti le lenzuola
una coperta calda
e un cuscino azzurro
dalla finestra alla mattina
vedo la piazza
gli studenti hanno zainetti
e vanno a scuola
il tuo cellulare ci serve da sveglia
per tutti e due
io alle 8
tu alle 10:30
entro nella tua camera
per lasciarti il motorola
come da accordo
mi riconosci
dici *ciao massi*
io dico *ciao bello*
esco
con un groppo in gola
ti scorgo che ti giri nel letto
voluttuosamente
un ragazzo orientale
era uscito molto presto
passando dall'ingresso
lo avevo scorto appena
mi aveva salutato uscendo
ho poi spiato la sua camera
con pochi oggetti
semplice e austera
nelle ore della notte
davanti a me
una falce e martello
sul muro
di piazza del carmine

31

inno generazionale (in si minore):

me la credo me la tiro
me la tiro me la creeeeedo

32

il tempo fa schifo
piove grigio freddo
tutti sembrano stanchi
tristi soli sconfitti
solo un volto luccica
un punkabbestia
sotto il portico
mangia la sua pasta
in un piatto di plastica
in piedi
accanto ha due ragazze
un grosso cane
un carrello della spesa
rubato al supermercato
con dentro
panni sporchi
sulla sua maglia nera
c'è un'immagine bianca:
quella di un grosso teschio

33

sono costantemente seguito
da occhi malevoli
che mi scrutano
valutano i rischi
di mie possibili cattive azioni
le mamme e le maestre

temono il pedofilo
le donne il maschilista
i fascisti il comunista
i bigotti il libertino sodomita
i vecchi il ribelle
le femmine il moscio impotente
i sani il malato
i giovani il vecchio bavoso
i ricchi il povero ladro
i tossici il borghese
i borghesi il fuori-strada
i professionisti lo sbandato
gli sbandati il professorino
sono arcyabituato
al silenzio
all'indifferenza
al vuoto
al deserto
sono abituato
agli sbuffi
quando passo
ai commentini alle spalle
alle smorfie
agli sguardi malevoli
dei poliziotti
dei passanti
sono abituato
alle telecamere
alle macchine fotografiche
ai monitor
alle microspie
alle telefonate
registrate
so di non avere mai un momento
di intimità
e che c'è sempre qualcuno
che ascolta
che osserva
che mi segue
che mi guarda a vista
come un gatto segue un topo
tutto questo lo so
e non mi interessa

a piede libero o in carcere
 non cambia niente
 e di innocenti maltrattati
 è pieno il mondo
 no
 quello a cui non mi abituo
 è la mancanza di cervello
 dentro ai corpi
 che vedo passare
 non mi abituo
 alle molte facce e molte bocche
 che parlano tutte la stessa frase
 ai miliardi di corpi
 tutti
 dello stesso individuo

34

correggio connection

andrea rallegra tutti
 con la performance
 di ritmo e pagine
 di weekend postmoderno
 storie di erba prati
 polizia e police nei casini padani
 e *tacco*

di palle

di bagnini macho riminesi
 si dorme in un posto
 chiamato galera
 ostello di radiofonisti
 del ligabue clan
 free radio station
 enos racconta a rota
 delle scorribande con pier
 a dubrovnik
 e con andrea
 dalle braccia muscolose
 wrapped nelle calzamaglie rosse

vado nel cesso
a fare...
... indovinate!
si dorme nei letti a castello
sotto le antiche volte
tra maschi laziali
perennemente in fotta
ma la mattina dopo
sempre al convegno
dei finti etero finti preti
fintissimamentissimamente
studiosi sedicenti
il gesuita mafioso
aveva già trovato
i miei libri introvabili
descritti da me
la sera prima a cena
...
forse nella notte (?)
un corriere vaticano
li aveva recapitati
ad personam
l'arciprete al capone
muoveva però il piedino
quando andrea
scandiva i ritmi
di una prosa
sagace

35

vomito acqua
birra
riso
succhi gastrici
sangue
muco
merda in bocca
sogno da sveglio
visioni e paesaggi

con gli occhi chiusi
vado in rem
restando awake
miraggi del paradiso
e di auto cabriolet
tutto ha sede
nel nucleus accumbens
artificialis dreamer
navigo in alpha
sprofondo in theta
inabissandomi in me
solco il vasto interno
vomito merda
brucio le scorie
con le mie storie

36
thomas

non è un sorriso
è un ghigno
ma è l'espressione
della partenza da corsa
così lancia la car
uscendo dal parcheggio
esce dalla melma dei versini
del ballare no
o ballare ostentato sì
sembra tutto difficile
a scatti
nella tensione costante attorno
ovunque c'è nervosa aria stasera
solo nella tavolozza
tiri fuori la linea
che esce dal recinto

37

terrore di rivoluzione

i tiranni finiscono sempre impiccati

ci sono

risultati

che si ottengono

solo chiedendo

e solo

unendo tutte

le forze

in gioco

mantenere

le individualità

nella prassi

di un gioco

di squadra

di geometria

perfetta

ci vuole

solo

più coraggio

per usare

la strategia

vincente

e

conoscenza

dei

fenomeni

i tiranni finiscono sempre impiccati

gesellschaft

oder gesamt-kunstwerk

für das kapital

38

hi-fi

non importa a chi o cosa

ma l'importante è

ridiventare schiavi
non importa a chi o cosa
qualcuno sceglie una gnocca perfida
qualcuno un culo vergine
qualcuno un credo falsamente mistico
qualcuno una politica di estremi e di brutalità
qualcuno un dio denaro
qualcuno un apparecchio tv tv tv
qualcuno una sostanza
qualcuno una pietanza
non importa a chi o cosa
ma l'importante è
ridiventare schiavi
così di brutto
in fretta e furia
non importa a chi o cosa
ma l'importante
ciò che importa è
essere hi-fi
come bambini o cuccioli
come minus habens
o perfino mammalucchi
l'importante è
la catena dello schiavo
l'importante
insomma è
sia di festa che in ufficio
come a scuola come a casa
nella strada o nel maniero
l'importante è
ridiventare schiavi
l'importante
è l'asse dominante
l'egemonia portante
l'importante baby
è essere hi-fi
hi-fi
hi-fi

39

1976:
 questa la data
 dell'uscita
 del primo rocky
 visto con papà
 al cinema
 portato sulle spalle
 il che torna
 a livello di conti
 con l'età puerile
 perché lo ha detto
 anche stallone
 nell'intervista su repubblica:
non conta vincere
quanto saper incassare i colpi
e rialzarsi subito
 ciò che conta quindi
 alla fine della fiera
 è ri – partecipare

40

san francesco

san francesco era a cavallo
 san francesco giovane, bello e biondo
 scendeva da una stradina di paese
 a cavallo con un grande mantello rosso
 il suo manto toccava quasi terra
 e poteva scaldare tutti i poveri del mondo
 san francesco cavaliere gentile
 con un sorriso grande luminoso
 san francesco nei suoi abiti eleganti
 che potevano vestire di lana, cotone e seta
 tutti i poveri del mondo
laudato sie mi signore cum tucte le tue creature
 diceva san francesco
 san francesco tra la gente

san francesco con addosso niente
 bello, giovane, emanante amore
 san francesco, cuore dell'universo
 eiaa!
 eiaa!
 eiaa!

41

a volte la vita
 è come un'isola verde
 piena di vegetazione
 che si allontana
 mentre io sono nel mare
 e annaspo nella corrente
 che mi porta via
 basta un po' di marroncino
 per riprendere fiato
 ma nessuno è più ostile
 quando il mio pallore
 scivola tra i portici
 è curioso che ciò che mi uccide
 è anche ciò che mi ha ridato vita
 come se la medicina
 fosse proprio un farmaco
 che in greco vuol dire anche
 veleno
 solo morendo vivi
sei un angelo
 ho detto all'oste felsineo
 che mi ha fatto pagare
 pochi spiccioli
 per una bistecca
 sono solo i musicisti
 i ragazzi semplici
 quelli che ancora mi telefonano
 quando l'unico volto attorno
 è il mio, spaventato, sullo specchio
 solo gli artisti mi capiscono
 specialmente quelli senza soldi in tasca

quelli più giovani e ingenui
 quelli più di provincia
 quelli più tossichelli e sfigati
 quelli più pazzi
 più fuori dai giri
 solo *la gente che non conviene*
 è quella che ancora mi vuole bene

42 (con ritorno a *le teknostorie*, dunque ciclicamente)

e con la battuta *piove anche!* il fanciullo verde come peter pan balza coi calzini sul tavolo del bar del collettivo per cui tutti ridono un marmocchio si infila sotto le mani e la testa di lei neanche fosse fatima guaritrice poi rispunta fuori come un uccellino da un rovo con lo sguardo da duro ma è un tenero figlio di papà del mezzogiorno e anche c'è il cazzo gonfio sotto al pantalone con il moschettone con le chiavi accanto insomma bah tutti stanno finalmente bene giulia si presenta come regina delle storie della giornata ci stringiamo la mano ricciolone biondo se la ride e parla dell'importanza di *un piatto di pasta tra una lezione e l'altra* e del *progresso dei saperi* qualcuno fuori sta nella sala attigua perché c'è troppo fumo dentro ma *chi la fa una canna* musetto dark nell'angolo osserva ma non parla ragazzine con capelli rasta perline e gonne a fiori parlano solo sottovoce torcendosi le trecce tra le dita *certo segnarsi per volantinare per poi dare buca sembra quasi una provocazione* e poi si va via e così parte della paurosa nera notte è in qualche modo trascorsa tanto venerdì sera si torna che c'è la festa reggae.

il segno

intro:

lo stato di natura primitivo è la legge della giungla, l'oppressione del forte sul debole. lo stato di civiltà umana perfetta è uno stato di uguaglianza perfetta tra gli esseri umani. la condizione di uguaglianza è superiore qualitativamente allo stato di disuguaglianza e di oppressione in quanto permette anche agli svantaggiati di sviluppare al massimo le proprie potenzialità con utile guadagno per l'intero consorzio umano. tanto più una civiltà è avanzata, tanto più è egualitaria. il mondo, nella fase attuale di sviluppo della civiltà, è caratterizzato però ancora dalla disuguaglianza, soprattutto economica. dunque, al fine di mantenere e migliorare la vita della specie umana che rischia invece di autodistruggersi, dovremo quindi realizzare anche l'uguaglianza economica tra gli abitanti del pianeta terra. per arrivare a ciò, è necessario operare una rivoluzione, in quanto gli individui e gli imperi più forti e ricchi non saranno mai disposti a rinunciare spontaneamente ai loro privilegi che derivano dall'oppressione degli individui e degli imperi più deboli e poveri. una rivoluzione portata avanti solo a parole e sventolando bandiere non ha però, come si può constatare continuamente, nessuna efficacia. al contrario, la violenza può sembrare, almeno apparentemente, lo strumento necessario per operare rivoluzioni. ma la violenza è già di per sé una marcata regressione verso la condizione primitiva, e certamente non verrebbe abbandonata dai suoi fautori una volta terminata la fase rivoluzionaria, anzi porterebbe inevitabilmente a regimi ancor più basati sulla disuguaglianza di quelli attuali. l'unico strumento della rivoluzione dovrà dunque essere quello della nonviolenza (ahimsa). le tecniche della nonviolenza sono note: uso tattico del proprio corpo (picchettaggio, sit-in ecc.), sciopero, obiezione di coscienza antimilitarista, formazione di gruppi e collettivi, disobbedienza civile, sbattezzo, rivendicazione di tutti i propri diritti, antiproibizionismo, no tassazione senza rappresentazione, nonutilizzo del proprio denaro, rifiuto radicale del consumismo e delle sue menzogne, confronto continuo, pratica della scrittura poetica e sua circolazione, rivalutazione del sesso, dell'amore, dell'amicizia, della solidarietà, della generosità e del laicismo, senso della propria identità e della propria dignità, e, last but not least, fare musica

barone rosso

circondato da libri rari
mobili pregiati
dottorini di ricerca
tappeti soffici
corridoi di campanelli
in lucido ottone
così apparisti
antico barone, ma barone rosso
che dell'amicizia di pier paolo ti stravanti
dovevo capirlo prima
che il comunismo all'italiana
è appunto all'italiana
cioè un teatrino e una furbata
come tante
e io che mi ero segnato chiose e note
alle ecloghe dell'exul immeritus
con inchiostro rosso rosso
(come è mio uso usare)
proponendo una critica edizione
per il barone di via castiglione
ma il barone, ma barone rosso
in vestaglia da camera
non sembrava interessato
e mi istruiva invece
su un grande poeta indiano mussulmano
e su un romanziere albanese
sue ultime scoperte
per le pregiate carte
delle sue democratiche pubblicazioni
da quaranta ore di lavoro a volume
ma si sa, io sono quello ateo,
comunista, ma non all'italiana,
squatrinato, incorruttibile,
senza agganci, senza fica
tra le gambe o per le mani,
frocio promiscuo,
garbatamente drogato:
e che gliene verrebbe mai
al barone, ma barone rosso
pub-bli-car-mi?

oggi tira di più maometto
 per fare cassetta
 o perlomeno
 la storia di una mamma
 fatta a fette e messa in frigo
 dal figlio normale e perbene
 che poi se la smangiucchia
 pian pianino
 alle idi di marzo
 guardando sanremo
 vis à vis con il solito
 signor baudo pippo
 di cinquanta anni fa

contenta dei deserti

“mentre mi recavo in bicicletta presso il suddetto locale scorgevo sul ciglio della strada sotto una loggia porticata un giovane dai capelli castano chiari che si apprestava a dormire sdraiandosi in un sacco a pelo disteso a terra;

incuriosito dal suo comportamento inconsueto rallentavo il mio mezzo pensando di invitarlo a casa per evitargli di dormire fuori al freddo;

il suddetto giovane presumibilmente senzattetto oltre a commettere forse reato per aver trasformato in alberghetto un antico portichetto si esponeva così anche al rischio di essere molestato nel sonno in quanto non aveva neppure il miglior amico dell'uomo con sé insomma un cane;

ritenendo però io sottoscritto cosa imprudente (oltre che tendente all'indecente e allo sconveniente) invitare a casa mia uno sconosciuto (saccappelista senzattetto senzacane senzatterra forsanco senza soldi senza freni senzavisto e senzavisa) che avrebbe potuto anche mettere a repentaglio la tranquillità e l'incolumità di mia moglie ipersensibile e dei miei cinque figlioletti neonati tutù, tatà, totò, titi e tetè (sù bambini salutate i lettori!) ho ritenuto più opportuno riprendere il mio percorso;

giunto al suddetto locale mi si para innanzi tale juljo che mi parla del suo ultimo viaggio a bordo di barca alle isole canarie dove dichiara di aver letto *zucchero di canna* romanzo rosa di esordiente narratore di cui al suddetto locale si dava a quel di presentazione;

non ho altro da aggiungere”

[visto, certificato e redatto in duplice copia ai sensi di legge da un emerito stronzo = il di cui sopra io sottoscritto]

strinse i mortali in social catena
(onirica 1)

... non ci poniamo insieme in un certo modo
quando cadono le paure...

come o natura il cor ti soffre di strappar dalle braccia all'amico l'amico?

“disaffected”.
i said: “disaffected”.
period.

e l'infinita vanità del tutto

e ci saranno sempre autostrade
con le compilation platinum di vasco all'autogrill

amor di nostra vita ultimo inganno
(“sarai sempre un partigiano”)

nella città
nella piazza
della libertà
nella manifestazione
tra i rossi
circondati dai neri
come tanti tanti
anni fa,
mentre suonavo la grancassa
con la banda
un partigiano
mi ha fatto una carezza
sulla guancia

e io lusingato
 mi sono arricciato
 emozionato
 per una mia sconosciuta
 timidezza
 come di bambina

se più de' carmi il computar s'ascolta
 (onirica 2)

... questo zeimerwebung (?)
 che riprende dicevo
 una diversa angolazione...

la finestra
 (onirica 3)

oltre le imposte in alluminio
 dall'altra parte di un conglomerato di cortili
 oltre il vasto taglio antropomorfo
 oltre la bandiera arcobaleno al davanzale
 con su scritto *pace*
 c'è una finestra stretta e alta
 di un attico remoto:
 tra le mie nebbie mentali
 lancio un acuto penetrante sguardo
 e intravedo oltre la finestra di quell'abbaino
 fiabesco di gusto parigino
 una donna di spalle dai capelli biondi
 che sembra ballare o fare gesti con le mani
 sembra una visione arcana
 che allude come un segno o un sogno
 a dei misteri romantici
 decadenti forse orfici e reconditi
 che sembrano dire
 un non so che legato al mio destino

il ferrigno mio stame
(accalappiato)

povero renzo
mi ricordo quando ti incontrai al centro sociale
e scopavamo alla brada alla brava
su divanetti di case di quartiere
e tu salutavi tutti i marocchini e gli scoppiati
che passavano per quelle stradacce
eri sempre ubriaco
e sragionavi e strafacevi e incasinavi tutta notte
ora invece esci solo per lavorare
fare *shhhhh*... come buttafuori
e poi torni a casa da quella fintadonna
che ha il tuo pin sul tuo magro conto in banca
mi immagino te in ciabatte davanti alla tele
e la quasilei che ti rimprovera strillando
perché non guadagni ancora abbastanza
o perché il bottone è scucito
o c'è dell'unto sul cappotto
sei grande e grosso
mezzo tedesco
ma una troietta terrona come tante
ti ha incastrato in un attimo
mangiandoti le palle in insalata

virtù non luce in disadorno ammanto
(onirica 4)

... per i funerali
certi ammettono di aver visto
lì sdraiato...

atleti ignudi

quando i cantanti
o i bassisti

o i chitarristi
 o i batteristi
 del rock
 si mettono a torso nudo
 fanno
 consapevolmente o no
 della torsoterapia
 sul pubblico
 il sudore
 e l'uso di strumenti in legno
 da percuotere
 costituiscono infatti
 un minimo contatto con la materia
 che nell'elettronica
 si è perso
 il rock è quindi anche una cura
 mediante pelle exposée
 vibrazioni
 e soprattutto allegriaaaaa:
 meglio ascoltare i clash
 e i new york dolls
 o pagare lo strizzacervellini?

tanto alla morte inclina d'amor la disciplina

le recensioni ai miei spettacoli
 passarono dalla pagine della cultura
 a quelle della cronaca locale
 insomma si parlava di me
 in termini di sensazionalismo e voyeurismo
 da ciò derivò l'ostracismo
 contro di me
 da parte dell'establishment
 dei poeti della domenica
*self appointed judges judge
 more than they have sold*
 la colpa fu in fondo della stampa
 che anche grazie a quella foto
 alzò – sulla mia pelle – la sua tiratura
 e dunque il saggio di profitto

le macchine al cielo emulatrici crebbero
(bava)

i cani del neurofisiologo sbavavano
quando alla vista del camice
capivano che gli portavano la porcheria
da manducare

così le ragazzine et moi aussì
facciamo quando arrivano i massicci maschi migranti
quelli che allignano nel praticello della montagna
nelle belle giornate
davanti al monumento virile ai caduti
con il maestoso possente braccio alzato
a sullo sfondo si vedono le punte
di una manhattan medievale

al sole tra le fresche frasche
i gagliardelli e le ragazzine italiche
parlano di storie di discoteche
dove a forza di far casino
ci può scappare pure il morto
eppure si sta bene noi meglio dei passanti

i gagliardelli hanno trovato delle bimbe
che gli fanno anche un po' da mamme
e le ragazzine provano il brivido dell'avventura

mentre mi allontanano
sento una voce che mi chiama
massi!!!
è lui...
è...
tornato...
ma allora non l'hanno preso!
non l'hanno messo dentro!
ha solo cambiato numero
e mi riconosce ancora!
mi sorride bello come un angelo fottuto
poi gli dico che ero triste
perché non riuscivo più a trovarlo
sorride allora compiaciuto

“tutto a posto?” dice
cogliendomi difatti in un momento cupo
eh sì, penso tra me e me,
conosco i segni de l'antica fiamma

a un campo verde che lontan sorrida

quasi in lieto giardino, a te ritorno

*sempre i codardi, e l'alme ingenerose, abbiette
ebbi in dispregio*

*età superba, stolta, che l'util chiede
e inutile la vita quindi più sempre divenir
non vede*

*questo morir,
questo supremo
scolarar
del sembiante*

e perir della terra

yes, september eleven
wounded me to death

not only because
 it killed more than 4000
 innocent people
 but also because it beheaded new york
 yes, new york
 the house where
 so many people of talent
 from all over the world
 found shelter
 and a resemblance
 of happiness

*tu sai tu certo a qual suo dolce amore
 rida la primavera e che procacci
 il verno co' suoi ghiacci*

e io che sono?

*forse s'avess'io l'ale
 da volar su le nubi,
 e noverar le stelle ad una ad una,
 o come il tuono errar di giogo in giogo,
 più felice sarei, dolce mia greggia,
 più felice sarei, candida luna*

vaghe stelle dell'orsa

l'americana sull'eurostar
 dice:
*business
 and i was like*

like...
bla
bla bla
and i was like
like...
bla
bla bla
bla
bla bla
well
and she said
and i said
like...
and...
so...
like...
well...
weeeeell...
product
another product
business
well...
to be honest
bla
bla bla
it was kind of like...
and...
well...
oversee
oversee
oversee
(over-the-sea?)
well...
bla
bla bla
bla
bla bla
bla
bla bla
bla
bla bla
bla
bla
bla

bla
 bla
 bla
 bla
 bla

contrappunto atonale a *terrore di rivoluzione*

*né mi diceva il cor che l'età verde
 sarei dannato a consumare in questo
 natio borgo selvaggio, intra una gente
 zotica, vil; cui nomi strani, e spesso
 argomento di riso e di trastullo,
 son dottrina e saper; che m'odia e fugge,
 per invidia non già, che non mi tiene
 maggior di se, ma perché tale estima
 ch'io mi tenga in cor mio, sebben di fuori
 a persona giammai non ne fo segno.
 qui passo gli anni, abbandonato, occulto,
 senz'amor, senza vita; ed aspro a forza
 tra lo stuol de' malevoli divengo:
 qui di pietà mi spoglio e di virtùdi,
 e sprezzator degli uomini mi rendo,
 per la greggia ch'ho appresso: e intanto vola
 il caro tempo giovanil; più caro
 che la fama e l'allor, più che la pura
 luce del giorno, e lo spirar: ti perdo
 senza un diletto, inutilmente, in questo
 soggiorno disumano, intra gli affanni,
 o dell'arida vita unico fiore*

*lingua mortal non dice
 quel ch'io sentiva in core*

*all'apparir del vero
tu, misera, cadesti*

assomiglio sempre di più a mio padre:
 porto sempre meno soldi con me
 mi stanco alla sola idea di organizzarsi e partirsi per le vacanze
 derido i difetti della perfida cretina borghesia
 cerco un nucleo di affetti piccolo ma reale
 guardo alle difficoltà con coraggio
 monto da solo i mobili di casa
 parlo con tutti senza pregiudizi
 cerco di aiutare chi ha bisogno
 me ne frego delle apparenze e mi vesto trasandato
 tengo il cappello in testa anche a tavola
 mi diverto a starmene tranquillo in un cantuccio a disegnare
 condivido l'idea che i poliziotti e i carabinieri
 siano solo delinquenti con una divisa addosso
 concordo con la sua osservazione
 che *gli animali non fanno queste cose*
 riferita alle efferatezze umane,
 e poi,
 anch'io preferisco la compagnia dei bambini
 a quella degli adulti
 mi piacciono
 i loro giochi semplici e caotici
 il loro sorriso
 la loro freschezza fantasia quando *fanno un lieto romore*
 ma soprattutto ormai come lui detesto il telefono
 che mi dà sempre noia mentre sto facendo altre cose
 che mi sciupa i rari momenti magici di oblio
 che però non suona mai quando mi sento solo
nelle giornate solitarie lunghe come anni
anni i cui solitari giorni sono lunghi
 il te-le-fo-niii-nee
 che porta via uno stipendio al mese
 che rivela i cazzi miei a tutti
 (dato che è sempre controllato degli sbirri prezzolati)
 che porta solo stress e brutte notizie
 e, peggio che mai, che mi mette in comunicazione
 con una serie di persone
 che mi sanno parlare solo di cose tristi, noiose, stupidissime
 quando non addirittura pettegole, meschine, disgustose.

ecco, proprio come lui, ma non per imitazione
 ma spontaneamente, autonomamente,
 mi beo anch'io di
 trapani
 legni
 ferri
 viti
 cartoncini
 motorini
 ingranaggi
 pergamene
 pennarelli e chine,
 ecco, proprio come lui, ma non per imitazione
 ma spontaneamente, autonomamente,
 evito ormai anch'io gli schermi più che posso:
 il display del mobile phone,
 il monitor del personal computer,
 lo screen del tv set
 cinico seminatore d'odio

ozio il perenne sudar nelle officine

*così l'avea fatto schiavo e fanciullo
il troppo amore*

talor m'assido in solitaria parte

*primavera dintorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sì ch'a mirarla intenerisce il core*

e mi sovvien l'eterno

lontanando morire a poco a poco

oh giorni orrendi in così verde etade

*travagliosa era mia vita:
ed è, né cangia stile*

*nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme e breve ha la memoria il corso*

*herba papaveris est
oblivia qualiter aiunt grata creans*

psicologia generale

la mia cognizione
per rinforzi e rinforzamenti successivi
arriva al vedere dentro
solo dopo lunghissima latenza
e ciò che vedo
nel recall
per superare l'ostacolo

che va superato per solo vivere
è che l'unica ricchezza
a questo mondo
è avere vent'anni
dentro e fuori
tanto l'età vera
si vede sempre
nonostante i ceroni,
le chirurgie estetiche,
le beauty farm,
le iniezioni di silicone,
le liposuzioni,
le ricette macrobiologiche
e i consigli del dietista:
i ventenni infatti
ricchi o poveri che siano
e da ovunque vengano
sono tutti belli
mentre i vecchi miliardari
fanno schifo comunque
e fanno schifo in primis
ai puttani e alle puttane
che gli scroccano il cash
(e fanno bene)
ecco...
questo il mio insight
for today
pescato tra i chunks
della mia memory

dams

il prof. ha
tutto sommato
un tono
professorale
con le pausette
le enfasette
le autodomandine
retorichine

i crescendini
 e le citazioncine
 ovvie certo
 ma insomma
 necessarie
 dunque *il suo stile è vecchio*
come la casa di tiziano
a pieve di cadore
 e vecchio stile
 è eziandio il suo maglioncino
 giallo canarino
 con lo scollo a vù
 e la camicia blù
 e la maglina
 bianca
 che ovviamente
 spunta
 nerdissima
 il prof.
 indossa
 mocassini
 standard
 e fede al dito
 standard
l'abbigliamento
 (diranno i miei piccoli lettori)
di un borghesetto
anni '80
in libera uscita
 insomma una palla
 ma l'aula
 è comunque piena
 perché il corso
 è obbligatorio
 e lo stronzo
 prende pure le presenze
 insomma la forma è trita
 e vieta
 ma il contenuto
 delle sue lectures
 è invece
 (almeno
 nelle sue

bieche
 intenzioni)
 un poco
 kattivello
 e trasgressivo
 tutto insomma
 stile estrema gauche
 française
 anni '70
 vadikal-scik
 e insomma
 la mena
 a sti poeri
 regazzini
 che tutto tutto
 è rito...
 i primitivi
 erano meglio di noi...
 i matti sono sani
 e i sani sono matti...
 tutte le religioni
 e tutte le recitine
 del mondo occidentale
 brutto e cattivo
 derivano
 dai riti dei mentuloni
 africani...
 il natale
 è solo una
 festa pagana
 ridipinta...
 e così via...
 percarità!
 le solite zuppe...
 tutto un parlare
 velato
 e compiaciuto
 di *cazzi* chiamati *falli*
 di *droghe* chiamate *agenti psicotropi*
 di *fattanze* chiamate *trance*
 di *gran chiavate di gruppo* chiamate *riti misterici*
 e intanto
 mentre lui

butta là le solite cose
che non scandalizzerebbero più
nemmeno
la mitica
casalinga
di voghera
gli studenti
pensano
solo
a quanti crediti
vale il corso
se il prof.
cià il gancio giusto
per levarsi di culo
con stile
e andare all'estero
con erasmus
gli students licealizzati
pensano ora
a quanto manca
alla fine dell'ora
se il quarto capitolo
all'esame
il prof. lo chiede o no
lo chiede o no
e se il prof.
solitamente
è uno che lo piglia
o uno che lo mette...

g. c.

la terra rifiorisce:
nonostante tutto
la natura riesce ancora
a far filtrare
un po' di dolcezza
in questa orribile
umana società

poesia vs. romanzo

perché la poesia
 può essere anche
 canto, musica e preghiera:
 tutte cose che il romanzo
 non potrebbe essere mai

falsi e bugiardi

ma che hanno a che fare questi ladri
 falsi, bugiardi e grandissimi figli di puttana
 con g. c.?
 niente,
 a partire dal papa di merda
 del vaticano di merda
 fino all'ultimo pretino di merda
 dell'ultima parrocchietta di merda

i 4 argomenti

la maggior parte delle donne
 ha quattro argomenti ossessivi di conversazione:

1. scarpe;
2. sesso;
3. alberghi privi di comodità;

il quarto argomento è di gran lunga più complesso, e tratta del:

4. come fare a prenotare a buon mercato un albergo con tutte le comodità nel quale togliersi le scarpe e mettere tutte le altre paia nell'ampia scarpiera per fare poi sesso in modo da fare felice il fidanzatino di turno che così sgancia soldi che servono per comprare altre scarpe e soggiornare in altri alberghi dove fare sesso in modo che... e poi... ecc. ecc.?

lotta di classe

in fondo ha ragione sanguineti:
 l'odio di classe,
 del tipo eunte dal basso verso l'alto
 è sacrosanto
 anzi, aggiungerei, va incentivato
 e insegnato fin dall'asilo nido

e il segno è

*io so
 che c'è sempre un occhio che ci guarda
 anche quando ci sentiamo abbandonati
 e
 hai passato gli ultimi anni a dormire
 diceva
 ma ti stai riprendendo
 già, perché l'uomo nero
 vien di notte
 e se lo incontri sono botte
 l'uomo nero è bello e ricco
 contento solo
 se la testa nel cappio ficco;
 salva solo questo legno
 nella capanna di g. c.
 visitata come narrano
 dall'occhio che tutti vede
 e vidi io iersera piena
 la luna in cielo
 colta d'improvviso
 ben oltre
 l'ultrapossente re nettuno
 nel bosco di cemento
 dei fiori a tinte acri
 delle bombolette
 per favore
 quando sparate
 mirate solo alla terra*

liriche di guerra

*sola nel mondo eterna, a cui si volge
ogni creata cosa,
in te, morte, si posa
nostra ignuda natura;
lieta no, ma sicura
dell'antico dolor*

*nobil natura è quella
...
... che grande e forte
mostra sé nel soffrir, né gli odii e l'ire
fraterne, ancor più gravi
d'ogni altro danno, accresce
alle miserie sue*

i nuovi scrittori

i nuovi scrittori sono un bluff televisivo. conta l'editing dell'editor. conta la presenza, il corpo, la retorica consunta dell'intrattenitore. conta la bugia veloce del marketing. conta tirare fuori gli artigli il ruggito le smanacciate le scalciate gli scatti gli scleri insomma conta essere figli di mignotta bastardi stronzi uomineeemerda. tutto per i soldi, per il simbolo della € e della \$ nelle pupille degli occhi. conta la messinscena contano i watt contano i riflettori la presunzione il vendere bene il vendersi bene il farla credere darla a bere. divette isteriche imbonitori vestiti bene. esponenti ricchi di presunte minoranze capaci di ogni furbizia sempre per quelle € di euro e per quelle \$ di dollars nelle pupille degli occhi. *alzami la voce sul monitor sul monitor alza la luce alza la chitarra sul monitor del batterista alza la batteria nel monitor del chitarrista ora abbassa la luce perché sudo alza la presence il body il gain sul monitor di destra please* la star non è mai contenta la star che esalta la solita stronzata di religione religioni pseudoalternative ma sempre con la € sempre con la \$ nella pupilla degli occhi la € di euro la \$ di dollars. tanto scava e gratta viene sempre tutto viene fuori il razzismo viene fuori specie da parte dei neri l'odio viene fuori la frase rivelatrice la paroletta il connettore che unisce la superficie di buone maniere false con quello che c'è sotto e sotto c'è solo l'odio l'odio per gli altri per i diversi da sé sempre contro gli altri sempre contro chi non può non sa difendersi sempre con la € di euro e con la \$ di dollars negli occhi. no non c'è più salvezza l'impero delle stelle e strisce è ormai interamente male interamente l'impero del male il nulla il vuoto la fame la sete le bombe che cadono sulle teste degli innocenti le sedie elettriche che friggono i culi dei disperati no non c'è più niente da salvare niente di degno niente di degno di rispetto in quell'impero del male in cui anche gli afroamericani hanno subito una mutazione antropologica anche loro nazisti anche loro razzisti anche loro perbenisti anche loro anche loro con le € di euro e le \$ di dollars negli occhi anche loro falsi anche loro parte del sistema dell'impero del male del mostro del polifemo dell'intelligence della cia della effe bi ai portatrice di lutti di guai anche loro frutto del male nel melting pot del neonazismo americano del trono di washington che gronda di sangue e cola cola cola cola cola di sangue. *in god we trust* è sui dollars sempre con quella \$ dipinta nella pupilla degli occhi sempre con quella \$ nella pupilla degli occhi sempre quella \$ di dollars sempre quella \$ di dollars dollars dollars. la penna rossa scrive col sangue delle vittime dell'impero del male del sangue versato per colpa dei demagoghi che muovono le masse per i loro interessi egoistici sempre con la € di euro e la \$ di dollars nelle pupille degli occhi la rabbia è il mio carburante la rabbia è la mia carica il fuel la dinamite della mia scrittura. conosco la gioia perché ho conosciuto il dolore. conosco la gioia più intensa perché ho

conosciuto il dolore più intenso. il meglio di così non si può nasce dal peggio di così non si può. il meno hai più hai nasce dal meno hai meno hai meno hai avuto meno avrai la saggezza quel poco di saggezza che la saggezza dispensa nasce dall'aver lasciato la compagnia malvagia e folle degli uomini e delle donne con le lettere nelle pupille degli occhi con le € di euro e le \$ di dollars sempre brillanti come una luce agghiacciante aliena sempre luccicanti nelle pupille degli occhi degli occhi che hanno subito una mostruosa mutazione antropologica in cui non è rimasto più niente di umano.

minganti

opel kadett
 color ambra
 abbandonata
 al ciglio della strada
 così esposta
 senza appoggiatesta;
 agorafobico
 questo orribile luogo
 per di più chiamato
la fabbrica degli incanti

aula forti

seguo queste lezioni
 come mio massimo lusso
 mattinate di ozio
 mentre la gente lavora
 vedo gli studenti
 e mi immedesimo in loro
 cerco di succhiare
 tutta la loro bellezza
 la loro gioia senza limiti
 la loro strafotenza maschile
 quella strafotenza

così giovane
e forte

triangolo d'oro
(laos. vietnam. thailandia)

di là il bene
di là il male
entrambi
in sommo grado

prato centrale

dormo
in assenza di treni
nel caldopuzzo
della sala d'attesa
tra i barboni
barbonizzato io pure
eppure
è dolce questo luogo
e la fava ritta dura dura
all'aurora
mi dice:
oggi sarà una gran giornata!
mentre scivolo senza toccare
nel treno
pieno di studenti
verso il sol dell'avvenire
i mezzogiorni
delle carriere d'oro

forma

questa pare dunque
 essersi cristallizzata
 come la mia forma
 poetica
 riconoscibile:
 una ventina di versi
 brevi anzichenò
 pochissimo punteggiati
 sempre
 senza maiuscole
 a metrica sillabicamente libera
 ma con un certo ritmo musicale;
 poesie e non prose
 sempre a metà
 tra gnosi
 e lirica
 a metà
 tra note di diario
 e manifestino
 eversivo
 influenzate
 da dante
 da leopardi
 dai preti dell'inglese
 e da un trilione
 di canzonacce rock

anniversario della liberazione
 (da mutare in resurrezione
 per una nuova re-liberazione)

la società mi ha escluso
 pertanto
 non merita più altro
 che il mio odio
 scoppiettante

in azioni di vendetta
qui vive la piet 
quand'  ben morta

a me stesso

nessuno
  degno
di starmi accanto
n  pertanto
nessuno
accanto a me
pi  cerco
a lungo
tentai l'amicizia
e le compagnie
ma ora da me vi scaccio
anime basse
fatte di niente
fatte di frasi fatte

al dio kane

satana mio signore
io ti invoco
donami potere
e la forza di schiacciare
tutti i miei nemici!
(e kosi avvenne...)

cosimo

cosimo nome toscano dove sei?
 dove ti ho perso?
 dove ho sbagliato?
 in quale spazio luogo tempo volto muro
 una riga ci ha divisi?
 in quale spazio luogo tempo volto muro
 ti ritroverò?
 dove bambino fratello figlio cunno amico sperduto dove?
 dove dio kane infame dove?
 dove?

the queen

and there was
 no food in the fridge
 no money in the wallet
 no music in the air
 no energy in the mind
 no motion in the limbs
 no children screaming happily
 no lovers moaning loud
 no ancient people telling stories;
 the stone cold room was empty
 white
 and bare;
 the queen had taken
 everything
 the queen of misery and pain
 the queen of sorrows and of death
 the queen of bellyache and fever
 the queen revered by all her slaves in chains
 the queen
 eternal
 has a famous grandiloquent name
 first letter

spelled
as "h..."

il racconto dello studente
(quasi un congedo)

avevo cercato a lungo quel libro
ma le librerie patinate
non ne tenevano più copie
fu uno studente
a indicarmi la libreria dell'usato
con copie in vendita left
a poco prezzo;
i ventenni infatti
sono molto più furbi di me
per questo io li frequento
il più possibile
e loro
il meno possibile me

(non-general intellect)

e poi nella notte
si forma nella mente
un volto:
gregory che parte
e ci si abbraccia tutti
urlando
come un grande
didgeridoo umano,
o
fabri che ride
e ondeggia la cretina
sotto il ponte cirenaico
mentre i teutonini

cantano *bandiera rossa*
insomma
appare sempre
un qualcunqualcosa
che dice
tira avanti

ciao massi
buongiorno t
rikordi della
missione del
merkato delle
erbe.. t
aspettiamo.. kiude
*all'una*rò*

the end